



COMUNE DI SESTU

PROVINCIA DI CAGLIARI

Consiglio Comunale del 16 gennaio 2018

VERBALE DI SEDUTA — RESOCONTO INTEGRALE

L'anno **Duemiladiciotto**, addì **sedici** del mese di **gennaio** in Sestu (Provincia di Cagliari), alle ore 18.00 nel Comune di Sestu e nell'aula consiliare, a seguito di convocazione per avvisi scritti regolarmente notificati su richiesta del Presidente del Consiglio Comunale, in seduta pubblica straordinaria di 1^a convocazione, si è riunito il Consiglio Comunale nelle persone dei signori:

	COMPONENTE	CARICA	Presente	Assente
1	SECCI Maria Paola	Sindaco	X	
2	MUSCAS Luciano	Consigliere	X	
3	TACCORI Matteo	Consigliere	X	
4	SERRAU Mario Alberto	Consigliere		X
5	LEDDA Ignazia	Consigliere	X	
6	SORO Monica	Consigliere		X
7	SCHIRRU Gian Franco	Consigliere	X	
8	CINELLI Marco	Consigliere	X	
9	DEMEGLIO Paola	Consigliere	X	
10	PILI Vanina	Consigliere	X	
11	ARGIOLAS Antonio	Consigliere	X	
12	MEREU Martina	Consigliere		X
13	CRISPONI Annetta	Consigliere	X	
14	MURA Michela	Consigliere		X
15	MURA Igino	Consigliere	X	
16	USAI Gianluca	Consigliere		X
17	SERRA Francesco	Consigliere	X	
18	CARDIA Maria Fabiola	Consigliere	X	
19	PUTZU Lucia	Consigliere		X
20	SPIGA Mario	Consigliere	X	
21	PIERETTI Riccardo	Consigliere	X	

Consiglieri assegnati 20 oltre il Sindaco totale 21

Totale presenti n. 15 – Totale assenti n. 6

Assiste la seduta la Segretaria Generale Dott.^{ssa} Margherita Galasso

Il Presidente del C.C. assume la Presidenza e, constatata la presenza del numero legale, alle ore 18.³⁰ dichiara aperta la seduta.

SOMMARIO

- Punto numero 1 all'ordine del giorno: Mozione in merito alla promozione del vuoto a rendere 6
- PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO: MOZIONE SULLE DECISIONI URGENTI RIGUARDANTI LA FARMACIA COMUNALE DI SESTU SRL 18
- PUNTO NUMERO 3 ALL'ORDINE DEL GIORNO: APPROVAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO DI PRIMA E ANTICA FORMAZIONE, CENTRO MATRICE. ESAME E ADOZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE REGIONALE 45/89 32

PRESIDENTE

Ci siamo tutti, abbiamo preso posto; buonasera a tutti i presenti. Apriamo la Seduta di oggi del Consiglio Comunale.

La Segretaria Comunale procede all'appello dei Consiglieri Comunali per la verifica dei presenti.

PRESIDENTE

Quindici presenti e sei assenti, abbiamo il numero legale e possiamo iniziare la Seduta.

Allora è pervenuta questa mattina, io ho preso visione veramente poco fa, perché sono stato avvisato del fatto che fosse arrivata un'interrogazione. Quindi, trattiamo l'interrogazione presentata dai Consiglieri del Movimento 5 Stelle, avente ad oggetto: questioni relative a inefficienze dei plessi scolastici.

Do quindi la parola alla Consigliera Cardia.

CONSIGLIERA CARDIA

Buonasera, Presidente, Sindaco, Consiglieri e tutto il pubblico presente, Assessori.

Allora questa interrogazione l'ho presentata stamattina in fretta e furia, c'è stata anche una correzione perché avevo sbagliato il file da inviare, erano piccole correzioni da fare; l'ho dovuta inviare perché siamo arrivati veramente all'impossibilità di vedere ottenuti piccoli lavori di manutenzione, che l'Assessore Pisu conosce benissimo, infatti cito poi anche un suo sopralluogo insieme alla sottoscritta proprio all'apertura dell'anno scolastico.

Però vado a leggere l'interrogazione, così magari è più chiaro.

Premesso che gli edifici scolastici, i locali e le relative attrezzature sono patrimonio dello Stato o degli Enti Territoriali (Regioni, Province e Comuni, in questo caso anche Città Metropolitana al posto delle Province) in particolare gli edifici destinati a sede di scuole materne, primarie e medie appartengono ai Comuni;

gli enti proprietari degli immobili hanno l'obbligo di realizzare o fornire locali scolastici, così spettano loro gli oneri dei necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione, ampliamento e adeguamento alle norme vigenti, salva la facoltà di delegare alle istituzioni scolastiche funzioni di manutenzione ordinaria, con l'assegnazione delle risorse necessarie all'esercizio delle funzioni delegate.

Premesso che l'ambiente scolastico deve essere pulito, accogliente, sicuro, le condizioni igieniche, di sicurezza dei locali e dei servizi, e devono garantire una permanenza a scuola confortevole per alunni e personale.

Sono stati inoltre inviate le richieste di intervento per il plesso di via Verdi per le seguenti manutenzioni ordinarie – vado a citare solo una parte, perché poi ce ne sono tantissime altre – molti avvolgibili nelle aule e nel corridoio del piano superiore sono chiuse già da tempo perché si sono rotte le cinghie di trasmissione e rendono poco luminose le aule interessate, addirittura i corridoi, anche per l'areazione;

difficoltà ad utilizzare quelle dell'aula adibita a palestra e manifestazioni scolastiche, che sono altissime, scomodissime e molte volte la palestra deve restare anche al buio, perché nessuno si prende la briga di tirarle su perché sono molto pesanti;

molti termosifoni perdono acqua, con conseguente rischio di caduta se la perdita non viene segnalata per tempo;

alcune aule sono mancanti di una parte dei pannelli dei controsoffitti, che sono stati rimossi lo scorso anno a causa di infiltrazioni d'acqua; questi sono stati levati già lo scorso anno, erano madidi d'acqua, quindi a rischio anche di caduta, e lì ci sono classi con bambini, lo ricordo, poi quando succedono le cose si dice sempre che qualcuno aveva avvertito;

ci sono dei bagni guasti e dunque chiusi e non utilizzabili, nonostante la presenza in quell'ala di 50 bambini che devono utilizzare il resto dei bagni, senza pensare che i bagni hanno anche disfunzioni che io adesso non ho elencato, ma l'Assessore Pisu ricorda benissimo la questione della carta igienica. Ricordo che la carta igienica viene consegnata ai bambini, e molto spesso cade in terra, e quella carta non è più igienica, e bastava solo mettere al muro dei semplici portarotoli, quelli che troviamo magari anche nelle stazioni di servizio sull'autostrada, che non sono assolutamente utilizzabili dai bambini, ma vanno a strappo; quindi avremmo evitato anche che la carta igienica cadesse dentro il water, intasando il water, con tutti poi i conseguenti disagi;

in molte aule non sono a norma cavi e fili elettrici, che possono mettere a rischio l'incolumità degli insegnanti e dei bambini che utilizzano le LIM; questo vado spiegando, e l'Assessore Pisu ha visto anche questo, nella mia aula ci sono, ma in tantissime aule, ma posso parlare direttamente di questa, i cosiddetti fili volanti, attaccati da una parte all'altra, che passano attraverso la porta e vengono congiunti con ciabatte ed altre prolunghe, che sono anche obsolete. Le abbiamo anche cambiato, perché le abbiamo comprate con i nostri soldi. Chiaramente per collegare la LIM alla presa che è dall'altra parte, e così tante aule. L'abbiamo messo spesso in evidenza perché corriamo rischi, perché una serie di ciabatte, forse gli elettricisti sanno meglio di me che comporta rischi anche di scosse elettriche, eccetera.

Quindi a questo punto, considerando che questi guasti e richieste di intervento sono stati segnalati da molto tempo dai referenti di plesso al dirigente, che ha provveduto tempestivamente ad avvertire gli Uffici e i Responsabili nel Comune di Sestu; e che la stessa scrivente ha segnalato già da settembre, in occasione dell'apertura della scuola, come dicevo prima, all'assessore Pisu che di persona ha potuto visitare le aule e i luoghi dove intervenire, che non ottenendo ciò che si è chiesto, chi si ricorda il diritto sacrosanto di bambini e lavoratori di vivere in uno spazio confortevole, salubre e soprattutto privo di pericoli.

Interrogano l'Assessore preposto per conoscere le cause che ostano l'intervento dentro la scuola per risolvere i problemi appena elencati, e i tempi dell'intervento, considerando che da settembre a oggi sono passati ben quattro mesi. E parlo solo di settembre, perché alcune cose sono dello scorso anno.

Grazie.

(entra la consigliera Mereu Martina)

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Cardia.

Ha letto un testo che è leggermente difforme da quello che avevamo. Sono sostanzialmente uguali, cambia la forma in qualche parte.

Bene, la parola all'Assessore Pisu per la risposta.

ASSESSORE PISU

Grazie, Presidente. Saluto i Consiglieri, la Sindaca, i colleghi di Giunta e il pubblico presente.

I plessi scolastici sono una continua fonte di cruccio per la questione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie; spesso molti di questi sono particolarmente vecchi. Non è molto vecchio il plesso di via Verdi di cui si parla, in ogni caso la manutenzione ordinaria è stata svolta in tutti questi anni, alternativamente utilizzando gli operai comunali e utilizzando i fondi di rotazione, che annualmente venivano concessi direttamente alla scuola perché si potesse occupare delle piccole manutenzioni.

Questo modello non è mai stato particolarmente efficiente, la questione si è particolarmente complicata quando è intervenuto il Decreto 50 del 2016 che obbliga anche la scuola a seguire delle procedure, per le quali perché possa dotarsi di sistemi di manutenzione, di servizi di manutenzione efficienti, non è particolarmente agevole agire in questo senso direttamente per la scuola, perché non possiede le professionalità idonee e le energie per poter attivare un servizio in proprio di manutenzione.

Quindi si è deciso, insieme ai dirigenti scolastici, di confermare la dotazione, sia l'anno scorso che poi nella previsione di quest'anno, di fondi di rotazione per le spese vive, per le piccole spese, che so, per internet, per la cancelleria; mentre si è ipotizzato che ad occuparsi delle manutenzioni ordinarie e straordinarie fosse completamente il Comune attraverso un servizio ad hoc, per il quale si sta lavorando ad avere un servizio che riguardi non solo gli immobili scolastici, ma tutti gli immobili comunali.

Nel dettaglio, per quanto riguarda via Verdi sono stati approvati a dicembre lavori per € 270.000, che sono adesso in pubblicazione su Sardegna CAT; è previsto che continui l'operatività, per quanto possibile, per quanto sensato da parte degli operai comunali, che possono fare, sì, delle piccole manutenzioni ordinarie, ma per esempio non possono agire direttamente sugli impianti elettrici in maniera complessa. Invece è già operativo il sistema di gestione di manutenzione ordinaria degli impianti di riscaldamento, che sta svolgendo tranquillamente la sua attività.

Quindi, nei prossimi mesi, quando verrà chiusa la procedura ad evidenza pubblica per i € 270.000 di via Verdi, molte delle criticità potranno essere risolte; detto che qualunque soluzione si trovi, non sarà definitiva perché i plessi e le manutenzioni saranno una necessità costante.

Se si riuscirà, e io penso di sì, ad avere un servizio di manutenzione efficiente, come si sta cercando di progettare, il problema avrà una invadenza minore.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Pisu.

Consigliera Cardia, è soddisfatta?

CONSIGLIERA CARDIA

Assolutamente no!

Mi stai dicendo che devo aspettare € 270.000 per aggiustare una serranda chiusa? Che i bambini continueranno a lavorare con metà della luce in un'aula? Che i termosifoni continueranno a perdere acqua? Stiamo parlando di semplice manutenzione che, mi dispiace dirlo, ma la Giunta Pili, che ho sempre combattuto, in ritardo ma riusciva a farli comunque.

Arrivati a ritardi così, Assessore Pisu, non faccia quella faccia, è così; cioè io vorrei vedere gli operai domani venire ad aggiustare le serrande. Da settembre!

Comunque ne prendo atto e certamente poi avviserò colleghi, bambini e genitori che questa è la situazione.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Cardia.

Abbiamo trattato l'interrogazione, possiamo iniziare con i punti all'ordine del giorno; abbiamo tra i lavori, due mozioni e l'approvazione poi del Piano particolareggiato. Partiamo con la prima mozione, ricordo che le mozioni erano già state presentate in un Consiglio precedente, erano state poi ritirate per una serie di piccoli problemi, indisposizioni o comunque questioni, in un altro caso, legati alle tempistiche di presentazione di un verbale da parte dei Revisori.

Quindi, trattiamo oggi queste mozioni e partiamo dalla più datata, ossia la "*Mozione in merito alla promozione del vuoto a rendere*", presentata dai Consiglieri del Movimento 5 Stelle e altri firmatari. Do quindi la parola al Consigliere Spiga per l'esposizione.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Mozione in merito alla promozione del vuoto a rendere.

CONSIGLIERE SPIGA

Grazie, Presidente. Buonasera Sindaca, Segretaria, Giunta tutta, Consiglieri e pubblico presente.

Questa mozione, a firma dei Consiglieri del Movimento 5 Stelle, è tecnicamente alla firma della Consigliera Crisponi e della Consigliera Mura Michela, ma non stento a credere che sarebbe stata firmata da tutta l'opposizione, e penso anche dalla maggior parte della maggioranza, come idea intrinseca e principi contenuti all'interno della mozione stessa. Tecnicamente ci siamo fermati a quattro e l'abbiamo presentata.

Vado a leggere alcune parti per seguire un filo.

Promozione del vuoto a rendere.

Premesso che da molti anni tutte le persone che hanno a cuore l'ambiente si battono per una raccolta differenziata più consapevole e sistematica, che eviti sprechi e che cerchi di utilizzare e riciclare il più possibile.

Premesso che era valida ed era consuetudine nel nostro Paese fino a non molto tempo fa una buona pratica qual era il vuoto a rendere, un sistema che permetteva il riutilizzo delle confezioni, evitando dunque che finissero in discarica; una forma di riciclo dai molteplici vantaggi, economici ed ambientali, dato che una bottiglia di vetro con il sistema del vuoto a rendere veniva riutilizzata più volte, risparmiando risorse preziose come materie prime ed energia.

Considerato che con la pratica del vuoto a rendere le bottiglie in vetro possono essere riportate dal consumatore e poi riempite nuovamente dalle 30 alle 40 volte circa, nelle condizioni ideali può affrontare fino a un massimo di 50 cicli di utilizzo, dopodiché potrà essere riciclata come vetro normalmente.

Con il vuoto a rendere si ha un risparmio di materie prime e risparmio energetico connesso alla produzione di bottiglie nuove; si ha una minore produzione di rifiuti; sia un taglio del trasporto merci e, di conseguenza, anche delle emissioni di CO₂, di anidride carbonica connessa.

Le bottiglie di plastica a rendere possono essere riutilizzate fino a un massimo di 80 cicli; la plastica dunque potrà essere considerata paradossalmente un imballaggio ecologico e pratico, con buone qualità per lo stoccaggio, basso peso, resistenza e mantenimento della qualità del contenuto.

L'aspetto normativo che ha portato in Italia l'approvazione del Decreto ultimo scorso, 2017, ha avuto la sua partenza 2014 con il collegato alla Legge di stabilità, il cosiddetto Collegato Ambientale; dal 2014 la legge madre che fa riferimento è la Legge 221 del 2015, che tende a promuovere misure di green economy e contenimento dell'uso successivo di risorse naturali.

I punti salienti di questi passaggi normativi sono l'articolo 36 di questa Legge 221 del 2015, introdotta nel corso dell'esame al Senato, che prevede la possibilità per i Comuni di programmare riduzioni tariffarie ed esenzione della tassa sui rifiuti in caso di effettuazione di attività di prevenzione nella produzione di rifiuti; le riduzioni tariffarie dovranno essere commisurate alla quantità di rifiuti non prodotti.

L'articolo 39 della Legge stessa introduce, in via sperimentale, per la durata dei 12 mesi e su base volontaria del singolo esercente, il sistema del vuoto a rendere su cauzione per imballaggi contenenti birra e acqua minerale, servite al pubblico da alberghi e residenza di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo.

Si impegna Sindaca e Giunta Comunale affinché si adottino tutte le misure gestionali e finanziarie necessarie a sostenere concretamente la creazione di una filiera produttiva del vuoto a rendere, agendo come capofila nei confronti degli altri Enti Locali;

ad avviare una campagna informativa alla cittadinanza attraverso tutti i sistemi di comunicazione attivi e a disposizione del Comune per la promozione ed incentivazione di tale pratica.

Questo è l'aspetto formale della mozione.

la Legge 221 del 2015 è in parte recepita anche in tanti programmi, possiamo dire, come dicevo prima penso che sia fattore comune di tutta la cittadinanza e di tutti i presenti una ricerca della tutela dell'ambiente; questa nuova green economy in tanti programmi c'era.

Sono passati due anni, questi due anni hanno portato a questo Decreto Ministeriale 142 del 3 luglio del 2017, che è entrato in vigore il 10 ottobre 2017. Nei 7 articoli che compongono questo Decreto ci sono vari adempimenti riservati ai produttori di bevande, ai trasportatori di bevande e agli esercenti stessi; quello che traspare, se vogliamo condividere con voi alcuni aspetti che abbiamo valutato, è che non ci sia stata la giusta spinta iniziale da parte del Ministero, che invita, fa una sorta di pubblicità, e introduce in via sperimentale, lasciando questi adempimenti alla buona volontà in primis degli esercenti, e poi degli Enti Locali che dovrebbero, come al solito, farsi carico degli adempimenti finanziari e ricavarne le spese.

Ciò non toglie che ci siano anche dei termini temporali che potrebbero remare contro; però quello che interessa, è che pensiamo che se c'è una univoca intenzione di pubblicizzare, renderlo fattibile, se è fattibile nel territorio comunale di Sestu, con tutte l'impegno che si può mettere nel campo; l'importante come sempre è il messaggio che potrà arrivare ai cittadini, che dovrebbero essere loro stessi, come succede più o meno per le slot, dove ci sono dei bar che tolgono le slot, c'è in un primo momento un assalto a quel bar. Vorrei che non fosse solo un ultimo momento.

Quindi, queste buone pratiche, queste pratiche di buona convivenza, penso che debbano essere sempre prese in considerazione.

Mi auguro che si possa accendere una discussione su questo argomento matura e incentrata su questo scopo.

Grazie.

(Entra il consigliere Serrau Mario Alberto)

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Spiga.

Apriamo la discussione; chiedo ai Consiglieri chi voglia intervenire. Chiede la parola l'Assessore Pisu; prego, Assessore.

ASSESSORE PISU

Grazie, Presidente.

Ho ravvisato nel testo della mozione alcune questioni che, secondo me, meritano degli approfondimenti tecnici, che sono in questo momento, ovviamente, nella nostra competenza. Nel senso che riguardo alla possibilità di utilizzare il policarbonato per le bottiglie; teniamo conto che il policarbonato è lo stesso materiale che, per esempio, spesso viene utilizzato per i biberon, quella plastica un pochettino più dura, più densa. Esiste un problema di presenza di sostanze nocive, tipo il bisfenolo A, che ancora non è stato risolto. Tant'è che un principio generale di prudenza consiglia di non utilizzare, e ancora meno di non riciclarli per utilizzi successivi.

Quindi sul policarbonato io avrei moltissimi dubbi.

Il vetro viene riciclato, il Comune di Sestu raccoglie circa 160 tonnellate di vetro a trimestre; e ci sono svariati esercizi che utilizzano e acquistano bevande su contenitori di vetro, che sono già stati ripuliti, che normalmente sono quelli che hanno la striscia bianca da consumo, vicino all'etichetta nella parte più esposta a causa dei trasporti successivi.

Per quanto riguarda, quindi, la possibilità di riciclare il policarbonato, io non mi sentirei di lavorare in questo senso.

Per quanto riguarda il vetro invece la cosa è già risolta, nel senso che gli esercenti, che lo ritengono conveniente, sfruttano la possibilità di acquistare bevande e alimenti in contenitori di vetro riciclato.

Per quanto riguarda gli altri contenitori di plastica, le bottiglie di polietilene o di polietilene tereftalato, risultano permeabili ai gas, e quindi non sono facili, né utili da riciclare come i contenitori, oltre ad essere molto leggeri e quindi facilmente deformabili.

Mentre il polietilene ad alta densità risulta abbastanza sicuro dai gas e facilmente utilizzabili, almeno una volta; non è consigliabile l'utilizzo ripetuto dello stesso contenitore.

È ovvio che le tensioni di tutti i cittadini, e immagino anche di tutte le Amministrazioni, siano rivolte verso una riduzione complessiva dei rifiuti, con l'ipotesi di riutilizzo dei materiali che possano essere il più possibile coerenti con principi generali di sostenibilità; fondamentalmente possiamo ipotizzare di riciclare nel modo in cui ci possiamo permettere di farlo.

Quindi, in altri Paesi europei la raccolta differenziata è molto più semplice di come facciamo noi; per esempio, la separazione dei rifiuti avviene direttamente in impianto, e non viene chiesto ai cittadini di svolgere complicatissimi attività; tant'è che quando capita di ospitare in casa dei cittadini europei, trovano complicatissimo il nostro sistema di riciclo dei rifiuti.

Quindi, detto che abbiamo un sistema che a livello nazionale sta cercando di evolversi verso sistemi più efficienti; detto che a Sestu, dagli ultimi dati di dicembre, abbiamo superato di qualche decimo di punto il 70% di raccolta differenziata; detto che il riciclo di policarbonato non mi sembra, per prudenza, una misura utile; detto che il riciclo del vetro è una pratica abbastanza diffusa. Mi sento

di dire che il Comune non ha un grande potere di modifica di questo stato di cose, però se la discussione si sviluppasse diversamente, ben venga.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Pisu.

Ci sono interventi dei Consiglieri? Prego, Consigliera Crispini.

CONSIGLIERA CRISPINI

Buonasera a tutti e buon anno.

Questa mozione è stata firmata, come ha ricordato prima il Consigliere Spiga, da me e dalla Consigliera Mura, non solo per una questione tecnica, l'abbiamo fatto naturalmente per consentire agli amici del Movimento 5 Stelle di poter comunque presentare la mozione, pur non essendo 3 tre nel Gruppo, ma anche per una condivisione sostanziale di quello che viene scritto, perché credo che ormai sia all'attenzione di tutti, vista anche la polemica di qualche giorno fa riguardo i sacchetti per acquistare le verdure, la necessità di limitare al massimo l'utilizzo delle plastiche.

Io più che soffermarmi sul riciclo delle frazioni comunque di origine plastica, come ha fatto l'Assessore Pisu, mi voglio concentrare sul fatto che tutta una serie di abitudini, che noi abbiamo acquisito nel tempo, devono essere cambiate, perché il nostro Pianeta non è più in grado di sostenere l'impatto ambientale soffocante dell'utilizzo indiscriminato delle plastiche, praticamente in tutti i prodotti che noi consumiamo, persino in alcuni alimenti e nei cosmetici; le plastiche, le microplastiche sono ovunque.

La normativa nazionale è una delle più avanzate a livello europeo, però adesso anche l'Unione Europea sta cercando di muoversi, perché soltanto in Europa tutti gli anni vengono prodotti oltre 260 milioni di tonnellate di plastica, che poi non possono essere più smaltite; una parte di questa plastica, che non viene riciclata, veniva negli anni scorsi inviata dall'Europa alla Cina, ma da quando la Cina ha bloccato l'ingresso di queste balle di plastica, non più differenziabili, il problema è diventato ancora più impellente per l'Europa.

Quindi, quello che dobbiamo fare è sicuramente, laddove è possibile, incentivare l'utilizzo del vetro riutilizzabile; così come facevamo prima con le bottiglie della birra, con le bottiglie della Coca Cola, con le bottiglie del latte. Era una cosa che si è sempre fatta, era un'abitudine.

Certamente la plastica è più facile da utilizzare perché non si spacca, perché si può trasportare con minor difficoltà; però bisogna fare qualche sacrificio rispetto a tutte queste comodità puramente di facciata, perché poi i danni prodotti dall'utilizzo delle plastiche sono incommensurabilmente più alti della loro comodità, della loro praticità.

È vero quello che ha detto l'Assessore Pisu, è difficile per un Comune riuscire ad entrare in questi aspetti, perché non sono situazioni, o comunque ambiti sui quali abbia competenza; però è vero che all'interno di tutte quelle campagne di sensibilizzazione, che si possono finanziare tutti gli anni con i fondi, vengono finanziate dalla ditta che effettua la raccolta differenziata, si potrebbe fare una bella campagna mirata per le scuole, e non solo, per gli abituali cittadini all'utilizzo del vetro. L'utilizzo del vetro etto anche nei consumi domestici; tutti quanti ormai siamo abituati a me essere quello che avanza in frigo in un piatto, poi usare la pellicola trasparente; possiamo riprendere la sana abitudine invece di metterli in contenitori di vetro con un coperchio.

Anche questo potrebbe essere un sistema per limitare al minimo l'utilizzo della plastica, perché poi alla fine un pezzettino oggi, un pezzettino domani, ciascuno di noi produce delle quantità incredibili di plastica, che poi viene buttata via. E quello che viene buttato via e differenziato è ancora

qualcosa che ci dà premialità e che in qualche modo riusciamo a controllare, ma quello che invece viene disperso nell'ambiente per, nella maggior parte dei casi, l'inciviltà di moltissimi cittadini, purtroppo non lo possiamo recuperare.

Quindi, torno a dire che ritengo questa mozione particolarmente interessante; sono d'accordo assolutamente su quello che è stato proposto. E in particolare, torno a dire, l'utilizzo del vetro e il riutilizzo del vetro.

Quindi, insomma, per questa ragione voterò sicuramente a favore.

Prima di concludere vorrei avere un chiarimento dall'Assessore, che ha detto che a dicembre il dato della raccolta differenziata era di qualche decimo sopra il 70%; spero che sia stato un lapsus e che si sia parlato di 80 invece, perché 70 è un risultato che ci si fa ripiombare in una situazione veramente grave perché, insomma, considerato anche che adesso possiamo utilizzare nella differenziata, e quindi utilizzare come frazione che ci premia lo spazzamento stradale, questo è un risultato molto, molto deludente.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Crisponi.

Prego, Assessore Pisu.

ASSESSORE PISU

Il dato è, come dicevo, di qualche decimo, secondo le ultime valutazioni, superiore al 70, ed è un dato positivo, che tiene conto degli ultimi due mesi dell'attivazione della raccolta anche dei materiali ingombranti all'interno, quindi la ripresa del trattamento dei rifiuti ingombranti per una quantità che è stata stimata e programmata a novembre per circa 30 tonnellate al mese.

Poi tiene conto anche del recupero del rifiuto da spazzamento stradale, che è partito nel secondo semestre del 2017.

Quindi, il dato del superamento del 70% è il dato corretto, ed è comunque il miglior dato che fino a oggi, mediamente, esteso a tutto l'anno, sia mai stato prodotto a Sestu.

Quindi, mi sembrava, anzi, un dato assolutamente ottimo; è un dato, insieme a tutto il resto dei costi, che ci permetterà ancora di ridurre, anche se leggermente, la TARI l'anno prossimo, ed eventualmente anche di potenziare il servizio con le possibilità che ci sono offerte dal progetto, che a suo tempo vinse nel 2013 la gara d'appalto, e che attualmente è operativo.

Quindi, quello che chiede la mozione è, perché se viene approvato, viene approvato questo testo, così come è scritto: *“Si impegna Sindaca e Giunta Comunale affinché si adottino tutte le misure gestionali e finanziarie”*. Cosa vuol dire? Non si può impegnare nessuno a adottare misure finanziarie senza avere una quantificazione precisa. *“... gestionali e finanziarie necessarie a sostenere concretamente la creazione di una filiera produttiva del vuoto a rendere”*, addirittura, cioè niente popò di meno che la struttura per realizzare una filiera produttiva del vuoto a rendere *“... agendo come capofila nei confronti degli Enti Locali”*, mentre *“Avviare la campagna informativa alla cittadinanza attraverso tutti i sistemi di comunicazione attivi a disposizione del Comune”*, questo si fa già, poi si può discutere quanto sia efficace, se si vuole migliorare l'efficacia attraverso dei consigli; su questo assolutamente disponibili a trattare l'argomento in qualunque sede.

La prima parte della mozione è ovviamente oltre la possibilità, la disponibilità di un Comune.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Ci sono interventi dei Consiglieri?

Intervengo brevemente io, approfitto nel frattempo magari qualcuno riflette sulla questione.

Allora si è parlato di rifiuti plastici e rifiuti vetrosi. Il rifiuto plastico maggiormente prodotto nel Mondo purtroppo sono le buste, i sacchetti di plastica, che oltretutto sono composti da una plastica estremamente sottile, che quindi si fraziona in microparticelle che si distribuisce nel mare e formano quelle isole di spazzatura, isole di plastica che stanno intossicando la fauna marina, e che oltretutto stanno inquinando superfici sempre più estese del mare.

Ora il nostro discorso si concentra nella mozione invece sulla questione vetro, ma concentra l'attenzione su un aspetto particolare del rifiuto vetroso, cioè principalmente il sistema del vuoto a rendere è utilizzato prevalentemente in quelle che sono le bottiglie; allora, a me per esperienza personale è capitato, viaggiano all'estero, di vedere il sistema del riciclo del vetro, del riuso più che del riciclo, perché per riciclo possiamo intendere la distruzione, riportare il materiale alla situazione iniziale, quindi fusione nuovamente del vetro e creazione di nuove bottiglie; mentre per riuso solitamente si intende il riutilizzo della bottiglia nella sua forma principale, cioè quella che vediamo, quella che acquistiamo al supermercato. Mi è capitato, soprattutto, per esempio, io ricordo in Germania o in Olanda che nei supermercati quasi tutte le marche delle birre più comuni avessero il loro dispenser dove si potesse serenamente buttare la bottiglia dentro, che poi viene portata attraverso dei nastri trasportatori, stoccata e restituita alle fabbriche; si prende lo scontrino, si va alla cassa e si ottiene o la restituzione dei soldi, o lo sconto sulla spesa che si sta facendo.

Il sistema non è semplice, nel senso che a prevedere il sistema del riuso, e quindi del vuoto a rendere p principalmente la casa produttrice; quindi, da noi, che mi risulti, l'unica casa produttrice di birra che ha il sistema del vuoto a rendere in Sardegna, non lo so, io conosco solo la Ichnusa, poi magari c'è qualcun altro, non so; e funziona principalmente nei bar. Come ha detto prima l'Assessore, effettivamente capita spesso di andare al bar, a parte che la bottiglia è leggermente diversa perché è diverso, penso, anche il tipo di vetro, mi sembra sia leggermente più spesso del vetro della birra che solitamente si trova nei supermercati; e poi è caratterizzato da quel cerchietto di consumo, che non è altro che la bottiglia che rotola sui rulli e viene sterilizzata, ripulita, rietichettata, eccetera.

Questo è un problema non da poco, perché comunque rappresenta una frazione minima del vetro in bottiglia prodotto, che potrebbe essere riusato con il sistema del vuoto a rendere; quindi manca di base una predisposizione del sistema, perché le stesse case produttrici evidentemente trovano maggiormente remunerativo, comunque economicamente più vantaggioso il sistema della creazione della bottiglia, e quindi dell'immissione sul mercato della bottiglia nuova, piuttosto che del sistema del vuoto a rendere.

Oltre questo c'è da dire che, ho detto prima, mi è capitato, viaggiando, di vedere il sistema del riuso delle bottiglie; solitamente i supermercati dedicano una piccola stanza per questa operazione per una serie di ragioni, innanzitutto c'è bisogno effettivamente dello spazio fisico dove posizionare i macchinari nel caso, per esempio, del macchinario di cui parlavo, dove si getta la bottiglia e si prende lo scontrino, c'è bisogno dello spazio per i macchinari; e poi c'è bisogno di uno spazio retrostante dove le bottiglie vengano immagazzinate, in attesa di essere poi restituite alla casa produttrice, che provvederà a sterilizzarle per rimetterle sul mercato.

Questo prevederebbe, anche da parte dei market, comunque dei negozi, in generale, una certa predisposizione anche degli spazi, anche una predisposizione logistica.

E poi c'è un altro discorso, la questione anche della economicità del sistema. Quando pensiamo a bottiglie da riciclare, ci viene quasi sempre in mente primariamente la birra, proprio perché siamo

abituati magari a vederla nei bar, un pò l'acqua per la stessa dinamica, molto meno altri tipi di bottiglie altrettanto diffuse; cioè mentre su spazi di mercato la bottiglia di vetro è stata progressivamente sostituita dalla plastica, ci sono settori in cui invece si è mantenuto sempre il vetro, per esempio le passate di pomodoro, che oltre che il vetro, utilizzano il tetrapak che una delle soluzioni migliori a livello ambientale poi, tra l'altro, forse superiore anche alla plastica in sé.

Questo perché c'è una percezione da parte del consumatore di igiene legata al vetro, cioè fondamentalmente il consumatore è attratto dalla bottiglia di passata nella bottiglia di vetro, perché la immagina una cosa ancora genuina, igienica, eccetera.

Al di là di tutto questo discorso, a regolare, a dominare le dinamiche di mercato anche in questi settori è l'economicità, è il vantaggio economico che deriva da utilizzare un sistema piuttosto che un altro; e solitamente l'imprenditore, titolare del negozio, al di là di quello che possa essere la sua sensibilità ambientale o meno, è sempre proteso verso il suo vantaggio economico. Allora mi viene da pensare che probabilmente quei pochi sistemi di riutilizzo del vetro sotto la forma del vuoto a rendere esistenti siano poco pratici e poco vantaggiosi per l'esercizio commerciale, il negozio, il market, ma penso ancora di più alla grande distribuzione, quindi hai alle varie catene veramente grosse dove il consumo, anche in termini di imballaggi vetrosi, diventa veramente importante e richiederebbe un sistema anche importante di riciclo.

Affrontata questa parte, diciamo che rimane nella mozione una parte abbastanza generica, cioè la parte fondamentalmente delle richieste all'Amministrazione; ora posso capire una campagna di sensibilizzazione, ma una campagna di sensibilizzazione dovrebbe essere, intendiamoci, su quello che è l'argomento, cioè quindi il riuso nella forma del vuoto a rendere dovrebbe essere indirizzata più che alla cittadinanza in sé, che potrebbe essere invece sensibilizzata, come correttamente si diceva, a preferire le materie riciclabili, soprattutto quelle vetrose, più che quelle plastiche, ma dovrebbe essere indirizzata soprattutto verso gli esercenti, che sono poi i soggetti che dovrebbero in qualche modo fare proprio questo sistema.

Ora mi viene difficile, per la mia formazione personale, pensare, cioè mi viene sempre difficile l'idea dell'Ente, dello Stato che mette i vincoli, che ovviamente in alcuni casi sono necessari, all'attività commerciale dicendole "Tu devi preferire questo sistema piuttosto che quest'altro", magari a discapito della stessa redditività dell'operazione in sé.

Ma detto questo che accertato che in alcune condizioni può essere necessario, all'atto pratico la vedo estremamente complicata; complicato perché al di là della campagna di sensibilizzazione, mi chiedo quale possa essere l'articolazione amministrativa da mettere in piedi per gestire un'attività di questo tipo; quali costi abbia, non solo in termini economici, ma anche in termini di impegno del personale in attività specifiche, che oggettivamente io non riesco a immaginarmi, però probabilmente in qualche sede saranno state anche concepite. Ho molte difficoltà a vedere il Comune, l'ente Comune come soggetto attivo, se non in termini genericamente di sensibilizzazione in un'operazione di questo tipo.

Non lo so, non dico che sia un sistema futuristico, perché come si è detto, anzi, si sta tornando indietro perché il sistema del vuoto a rendere è stato utilizzato nel passato, quando si aveva un occhio di riguardo per il riciclo, che non era tanto improntato sulla mentalità ecologista, o economica, quanto sul risparmio.

Ma detto questo, io lascio la discussione; era una mia riflessione personale. quindi, lascio la discussione ai Consiglieri.

Prego, Consigliere Spiga.

CONSIGLIERE SPIGA

Allora, cerchiamo di dare concretezza all'intreccio di questo primo impegno, primo punto che impegna, con il Decreto uscito fuori a luglio, firmato del Ministro Galletti. Abbiamo visto che il percorso normativo è stato lungo, quindi tutto il 2014/2015 con la Legge madre, e quindi tutti i blog che si sono accesi, si sono formati, dove ci sono state le discussioni facevano ipotesi, palesavano difficoltà, ognuno raccontava la sua esperienza, Sestu ha la sua felicità; e si è arrivati fino al 3 luglio 2017, è entrato in vigore il 10 ottobre, come dicevo prima. L'articolo 6, comma 4 dice che entro... sto incentrando il punto sulla creazione della filiera, che è completamente esterna al Comune, *“Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento, il produttore di bevande comunica al Ministero l'adesione alla filiera, indicando il marchio, caratteristiche, linea”* e tutto quanto; quindi concretamente noi in questo momento potremmo trovarci in una situazione che nessun produttore di bevande abbia aderito a questa filiera.

Se ci fosse stata questa decisione, l'avremmo saputo; se ci fosse stata, avrebbero sensibilizzato gli esercenti; gli esercenti avrebbero spinto verosimilmente sull'Amministrazione per ritoccare le TARI, per capire se si poteva, come dite voi, creare un sistema che non oberasse gli Uffici con le dichiarazioni degli esercenti: *“Guarda, io lo sto facendo, ti porto questo allegato, ho preso 60 casse da 12 di birra”*, che sono tutte cose comprensibili.

Quindi, in questo momento, incrociando le tempistiche del Decreto, io ritengo che... noi ci stavamo consultando con Fabiola e abbiamo ragionato anche questo pomeriggio, e il primo punto è difficile, non è impossibile; se una Sindaca o chi per lei, un Dirigente chiama i dirigenti della Heineken, che a scendere hanno le proprietà dei vari marchi presenti in zona, e si chiede; loro ti rispondono *“Sì, si può fare, siamo interessati, abbiamo visto anche noi, ci sarebbe un buon ritorno d'immagine, c'è la benemerenzza”*, lasciamo stare questo Ministero che dà benemerenzze invece che incentivare, oppure dice *“No, guarda, noi stiamo già facendo da tanto tempo in quella maniera, infatti le bottiglie che vedete con la riga bianca sono segno tangibile di quella che è la nostra attenzione verso l'ambiente”*, e resta tutto così.

Quindi, alla fine quelli che erano i paroloni: misure gestionali e finanziarie necessarie, si riconducevano a questi aspetti: il verificare se ci potesse essere in zona qualche situazione ad hoc, interessante per Sestu e per l'hinterland, e capire se si potevano inserire nei regolamenti TARI di prossima stesura, queste incentivazioni.

Quindi, se si pensa e si ritiene che l'eliminazione del primo punto che entra in contrasto verosimilmente con le tempistiche del Decreto ministeriale possa andare bene e tutti insieme andiamo verso un'ottica di pubblicità, sensibilizzazione, come è stato espresso nei vari interventi, da noi c'è la disponibilità.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Spiga.

Prego, Assessore Pisu.

ASSESSORE PISU

Questo vale per il vetro, però il polycarbonato, il problema del bisfenolo A è un problema serio; quindi la mozione presenta anche questo aspetto critico e andrebbe trattato, e non credo che siamo nella condizione di trattarlo da Consiglieri Comunali. In altri in altri luoghi c'è una sorta di moratoria nei confronti del polycarbonato, insomma, e si sta trattando l'argomento.

Quindi, qualunque discussione, secondo me, dovrebbe comprendere anche il cassare la parte relativa al riutilizzo del policarbonato.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Muscas.

CONSIGLIERE MUSCAS

Buonasera a tutti.

Io ho avuto una breve esperienza di lavoro su una ditta di gassose e chinotti qui a Sestu; ho visto come si svolgevano i lavori. Per una ditta piccola, come può essere quella in cui ho lavorato io, che aveva una gestione, una clientela tutta particolare, come era prima, che ti portava la cassetta con 50 bottigliette, e poi quando ti riportava la nuova, ti riprendeva quella che tu avevi consumato.

Questa ditta lavava, sterilizzava e riproduceva il prodotto, tutto artigianalmente, a casa loro, con un pò di persone che dovevano fare il mazzo, perché è un lavoraccio.

Io voglio fare una piccola ipotesi, perché se anche la Fiuggi, che era una ditta molto, molto distinta, e usava solo ed esclusivamente bottiglie, fino a una decina di anni fa; anche la Fiuggi ha cambiato, sta utilizzando la plastica. Come tante altre ditte, quasi tutte, ad esempio.

Io penso che il serio problema sia la distribuzione; la distribuzione che stanno facendo adesso, con supermercati, centri commerciali e quant'altro, perché chiunque va, si prende un cartone di birra, un cartone di acqua, un cartone di qualcosa, e poi non ci deve pensare al rientro del vuoto o quant'altro, perché sarebbe un lavoro un pò difficile per il cliente, è un pò difficile anche per chi produce recuperare tutto e riutilizzare il vetro.

Oggi, con questa mozione penso che tuttalpiù possiamo divulgarlo, pubblicizzarlo, ma non penso che possiamo attuarlo, perché questa distribuzione è talmente vasta che è impossibile, secondo me, riutilizzare tutto il vetro che stanno usando adesso, perché ce ne sono di tutti gli spessori, di tutte le misure, ed è impossibile. A parte che la gente, molte persone, anche se vogliamo educarli ad avere un utilizzo corretto, anche non buttandolo per strada, o non buttandolo negli ambienti, purtroppo questo penso che sia molto difficile, perché se ci giriamo attorno, sia nelle cunette sia dappertutto, è pieno di bottiglie.

Intanto, proporrei di sensibilizzare questo di problema, questo di togliere tutte queste bottiglie che sono in giro, e lo facciamo, perché se non sbaglio è stato fatto un mese fa, o di più; è stato fatto da poco. È una spesa, è un costo anche quello per il Comune.

Poi le filiere, chi è che inizia? Qual è la filiera che si impegna a sostenere un costo del genere? Perché oggi come oggi penso che sia facilissimo acquistare le bottiglie, mandarle in tutti i centri commerciali e poi fregarsene del rientro, del recupero, perché sicuramente ci rientrano benissimo nel costo.

Il problema è a livello comunale se riusciamo a recuperare tutto senza che si inquinino, sia con la plastica e sia con le bottiglie; su quello dobbiamo lavorare.

Poi per la mozione, non lo so, io la trovo un pò difficile da attuare, anche per il costo che propone. Qual è il costo? Perché sinceramente molte volte se c'è una proposta, e si chiude a metà strada, e non si sa qual'è il costo, come bisogna... è difficile dare un giudizio. Io non me la so dare.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Muscas.

Prego, Consigliera Cardia.

CONSIGLIERA CARDIA

Allora vorrei capire meglio, l'Assessore Pisu dice che assolutamente non può sponsorizzare il policarbonato, la plastica. Però qua non si sta sponsorizzando la plastica, ce l'abbiamo; come del resto è difficile dall'oggi al domani eliminarla.

Quindi, il massimo di 80 cicli, significa comunque entrare in un circolo di riutilizzo e di non di riutilizzo, e quindi anche di necessità di ridurre sicuramente il numero, un riciclo; scusatemi, ma mi sfuggiva questa parola, il riciclo.

Quindi, non si sta sicuramente pubblicizzando la plastica, ma ce n'è talmente tanta, ormai è entrata in tutti i circuiti produttivi, che in qualche modo, piano piano, attraverso sicuramente progetti, pubblicità e incentivare comportamenti corretti di bambini, di adulti, delle scuole, eccetera, eccetera, si arriva piano piano all'eliminazione, intanto riciclandola, e quindi facendo in modo che questa non venga dispersa, e poi chiaramente quando saremo più adulti come cittadini si farà tutto il resto, chiaramente subentreranno nuove leggi e nuove possibilità.

Solo questo, la mozione è completa così; come ha detto Mario, togliamo quella parte perché già si è tolta da sé, e per il resto dovrebbe rimanere così.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Cardia.

Prego, Consigliere Serrau.

CONSIGLIERE SERRAU

Buonasera a tutti.

Mi scuso per l'abbigliamento poco distinto, ma purtroppo quando i problemi di salute vengono prima di altre cose, ero a fare una seduta di fisioterapia, è slittato di tre quarti d'ora l'appuntamento, e pensavo anche di non riuscire a venire, purtroppo; diciamo che ho preferito spendere più tempo qua e meno per rientrare a casa e cambiarmi. Quindi, chiedo scusa in ogni caso.

La questione che ricalca questa mozione è una cosa molto importante. Io ricordo che sin da bambino, io sono dell'83, quindi dall'inizio degli anni '80 si è incominciato a parlare dei pack o peck, che erano le prime isole galleggianti di plastica; ricordo benissimo che, se non sbaglio, fu un esperimento che fece la stazione NOA in Alaska, e vide che ci fu un piccolo agglomerato di plastiche, che tendevano a seguire tutti gli incroci delle correnti principali in tutti e quattro gli oceani maggiori.

Fu fatta questa scoperta perché una di queste andava, per far capire la gravità, a ricalcare un pezzo della corrente del Golfo, che è una delle maggiori correnti di ricambio e scambio di nutrienti tra i vari oceani, nella quale avviene una delle migrazioni di animali più grande di tutto il Mondo, che è la migrazione delle sardine. Già da quel momento si capì che la proporzione del problema era enorme, e in trent'anni non si è fatto nulla per farlo diminuire, ma anzi il consumo e l'uso delle plastiche è aumentato in maniera esponenziale.

È un problema gravissimo perché, l'ha detto qualche collega prima, si è espresso anche il Presidente allo stesso modo, poiché va a introdurre in natura un elemento che sostanzialmente non esisteva, e quindi va a distruggere la vita degli animali che si sono sviluppati in assenza di esso; se pensiamo che la maggior parte delle tartarughe marine, gli uccelli e i pesci non conoscono la plastica, e per associazione psicologica la associano a cibo. Quindi, vediamo spessissimo uccelli marini, come le fregate, ma anche i pellicani, morire strozzati perché convinti, dal riflesso e luccichio della plastica, di andare a mangiare pesci dalle varie colorazioni, oppure anche le meduse.

L'allarme fu lanciato all'inizio, sembra strano, dall'America, che in realtà è una di quelle che le produceva di più, e diciamo che fino a poco tempo fa il problema non veniva sponsorizzato; a me è sembrato di vedere soltanto ultimamente, nei vari siti promotori di vacanze ecologisti inquadrare al largo dell'Oceano Indiano i primi peck, e i turisti scandalizzati facevano finta comunque di dispiacersi, come se il problema non fosse generato da ognuno di noi, ma arrivavano lì di fronte a un problema generato dal nulla.

L'utilizzo smodato della plastica ne è il risultato. Io stesso in casa ho deciso, ad esempio, di non utilizzare nessun tipo di bicchiere di plastica, o di posate di plastica, e infatti ho deciso di utilizzare una lavastoviglie capiente, che fa risparmiare un bel po' di acqua e soprattutto abolisce la plastica.

Se pensiamo che in Francia c'è stata una proposta di bandire totalmente l'utilizzo delle plastiche di derrate alimentari, quindi quelle dei piatti, delle forchette e dei bicchieri; a partire dal 2025 si è prefissi questo obiettivo, non fa altro che acuire l'entità del problema.

Io ho visto la mozione, come ha già detto anche l'Assessore, sulla prima parte è un po' difficile; sulla questione della sponsorizzazione penso, anche se l'Assessore ha detto che si fa già, non sia mai abbastanza la sensibilizzazione che si fa.

Però ritengo che se si vuole abbracciare appieno una mozione del genere, si potrebbero fare due minuti di sospensione e vederla tutti assieme tra capigruppo, e discuterne assieme e si vede cosa si può fare.

Poi se viene accolta, vediamo.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Serrau.

Prego, la parola alla Sindaca.

SINDACA

Buonasera a tutti e a tutte.

Un tema molto importante, un tema che richiama l'attenzione di tutti perché, come è già stato detto in molti dei vostri interventi, l'ecosistema si sta modificando anche e soprattutto a causa dell'uomo; la diffusione della plastica nei mari, che poi soffocano quelle che sono le forme di vita marina, ma anche la diffusione dei rifiuti nelle campagne e nelle montagne, sicuramente sta facendo in modo di inquinare irrimediabilmente la nostra terra.

Quindi, è un tema molto, molto sentito credo da tutti, nel senso che quando questo problema viene messo in evidenza, tutti ci soffermiamo e diciamo: dove stiamo andando? Chissà quale sarà il futuro della terra. Tranne però, nel momento in cui stiamo guardando magari il documentario che ci fa riflettere, stiamo mangiando popcorn in una busta di materiale non meglio definibile, o stiamo

utilizzando una bibita in una lattina, in una bottiglietta di plastica o di vetro, che poi appunto sappiamo che verrà comunque dispersa nell'ambiente.

Io mi sono documentata anche sull'iter che ha avuto questa legge, e diciamo che l'azione svolta dal Movimento 5 Stelle è stata fondamentale perché venisse recepita anche dalla Camera e poi modificata dal Senato questa legge di attenzione. Però quello che, come al solito, il meccanismo che avviene è questo: che a livello di principio di leggi, sono d'accordo con la Consigliera Crisponi, è vero che noi abbiamo molte di queste leggi che cercano di salvaguardare l'ecosistema e l'ambiente, però queste leggi non vengono supportate da aiuti economici. Io credo che, come al solito, e questa è evidente, si sta lasciando agli Enti Locali, che sono anche quelli che hanno meno risorse a disposizione, chiedono a chi ha meno risorse di occuparsi direttamente dell'aspetto gestionale e finanziario.

Quando una legge deve essere efficace, deve essere supportata anche a livello finanziario, e questo l'ha evidenziato molto bene anche il Consigliere Spiga, perché sono quei due punti, che ha detto lei, sono proprio quelli che la rendono molto aleatoria.

È giusto il principio, lo condividiamo tutti, però perché l'Ente Locale deve essere messo in condizione di sopperire anche economicamente a quelle che sono delle leggi, che invece non agiscono a vari livelli; se noi vogliamo agire sulla grande distribuzione, se lo Stato vuole agire sull'ecosistema, perché non si occupa di finanziare o di aiutare con incentivi i grandi distributori italiani, europei e mondiali, per fare in modo che questa legge venga veramente attuata.

Io sono d'accordo per l'aspetto che riguarda sicuramente il sistema di promozione, io stessa anche a Sestu c'è un negozio, non so se lo sapete, di prodotti alla spina, detersivi; io stessa da un po' di tempo ho preso l'abitudine di utilizzare quei prodotti, quindi andare già con le bottiglie da casa e utilizzarle.

Al momento di fare determinate scelte, quindi c'è l'attenzione; l'azione di sensibilizzazione credo sia fondamentale e sicuramente la possiamo e la vogliamo portare avanti. Però quando ci chiedono, in un sistema finanziario economico sempre più stringente per quanto riguarda gli Enti Locali, veramente...

Questa mozione è stata presentata in tantissimi Comuni ed è stata respinta in quasi tutti, di diverse appartenenze politiche, ma il motivo è quello, non sicuramente perché non si vuole andare nella direzione ecologica. Quindi, anch'io sono dell'opinione...

Un altro piccolo riferimento anch'io lo volevo fare al polycarbonato. Qui è detto che si può utilizzare fino a 80 volte; da ricerche che sono state fatte, ricerche scientifiche, invece pare che il polycarbonato per quanto riguarda, per esempio, le bottiglie per l'acqua non si possano utilizzare se non quattro o cinque volte al massimo, hanno proprio una caducità, una scadenza, perché poi diventano tossiche addirittura.

Quindi, anch'io sarei per togliere questo del polycarbonato come materiale, e poi sicuramente incentrare la mozione sulla sensibilizzazione; magari studiare una campagna, dei messaggi che possono passare trasversalmente anche in tutto il Consiglio, però, vi prego, senza mettere impegno gestionale e finanziario. Non siamo in grado di sostenerlo.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio la Sindaca.

Ci sono altri interventi? Diversamente mi sembra di aver capito che ci sia la necessità di una breve sospensione per accordarsi su eventuali modifiche. Se non ci sono interventi, sospendiamo

brevemente, e con i capigruppo ci riuniamo nella sala qui a fianco e vediamo un attimo cosa modificare, se c'è da modificare.

SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO
RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO

PRESIDENTE

Riprendiamo posto, così possiamo riaprire la Seduta. Riprendiamo i lavori.

(sono usciti i Consiglieri: Mereu Martina, Pili Vanina, Pieretti Riccardo, Serrau Mario Alberto)

Allora, ci siamo riuniti, sono state apportate delle modifiche al testo. Nello specifico, rispetto al testo della mozione che era stata presentata, è stato cancellato il periodo riferito a “le bottiglie di policarbonato o plastica a rendere possono essere riutilizzate fino a un massimo di 80 cicli”, e il successivo periodo relativo a “il policarbonato può essere considerato quindi un imballaggio ecologico”, eccetera, eccetera.

Per quanto riguarda invece la parte degli impegni, la modifica operata ha eliminato il primo punto, la prima richiesta, ossia quella che nel testo così riportava “Affinché si adottino tutte le misure gestionali e finanziarie necessarie a sostenere concretamente la creazione di una filiera produttiva del vuoto a rendere, agendo come capofila nei confronti degli altri Enti Locali”, questa parte è stata cassata.

Quindi, l'unica richiesta, l'unico impegno rimane quello “Di avviare una campagna informativa alla cittadinanza attraverso tutti i sistemi di comunicazione attivi e a disposizione del Comune per la promozione ed incentivazione di tale pratica”.

Ora prima non ho chiuso la discussione, quindi chiedo se ci sono ancora interventi in discussione, diversamente andiamo in dichiarazione di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? No. Bene, mettiamo ai voti la proposta, così come modificata con le modifiche di cui ho dato lettura.

Quindi, chiedo chi è favorevole all'approvazione della mozione con il testo così modificato.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
13	13	0	0

All'unanimità dei presenti 13 voti a favore, la mozione è approvata.

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno: “*Mozione sulle decisioni urgenti riguardanti la Farmacia comunale di Sestu Srl*”, presentata dai Consiglieri Crisponi, Mura, Mura, Usai e Serra. La parola alla Consigliera Crisponi per l'esposizione.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Mozione sulle decisioni urgenti riguardanti la Farmacia comunale di Sestu Srl.

(Esce la Sindaca e l'assessore Zanda- rientrano i consiglieri: Pieretti Riccardo, Pili Vanina, Mereu Martina)

CONSIGLIERA CRISPONI

Questa mozione è stata presentata ai primi di dicembre, quindi insomma avremmo dovuto discuterla certamente prima ma, come ha ricordato il Presidente del Consiglio, nella Seduta di

dicembre, poiché il parere dei Revisori dei Conti era arrivato il giorno prima, abbiamo preferito che venisse aggiornata, proprio per dare modo di leggere questo parere con attenzione e poter discutere la mozione con tutti gli elementi necessari.

La leggo subito, così poi possiamo aprire anche la discussione.

Permesso che un articolo di stampa riportata qualche giorno fa l'indiscrezione secondo cui sarebbe fallito il tentativo di salvare la società Farmacia comunale di Sestu Srl, dettagliato nel piano di ristrutturazione aziendale per il triennio 2017/2019 portato a fine settembre in Consiglio Comunale.

Considerato che le misure di bilancio aziendale, dettagliate in tale delibera, sono state vincolate alle decisioni dei soci di minoranza, i tre farmacisti, ex dipendente del Comune chiamati, assieme a quello pubblico, a ricostituire il capitale sociale sceso sotto i minimi di legge. La quota del socio di maggioranza è di € 280000, che il Comune si è detto favorevole impegnare, mentre i soci di minoranza avrebbero dovuto versare nelle casse della società € 40000 a testa, ma due hanno votato contro perché prossimi alla pensione, mentre il terzo si è astenuto. Fra l'altro, uno di questi è già andato in pensione dal 1° di gennaio.

Osservato che questo fatto, per come è stata scritta la delibera di Consiglio, porterà automaticamente allo scioglimento della società con il Comune, che resterà comunque titolare della concessione della Farmacia, si è giunti alla delibera di fine settembre all'ultimo momento e per obbligo di legge. Con un ritardo pesantissimo, oltre 2 due anni sono trascorsi senza che questa maggioranza assumesse alcuna decisione in merito, mandando deserte le assemblee dei soci e non approvando il bilancio 2014.

Malgrado la comprensibile necessità della nuova Giunta di approfondire ed analizzare la questione, che è complessa e difficile, sarebbero bastati pochi mesi e una maggiore fiducia in chi ha amministrato con serietà e competenza la società negli ultimi anni, invece che arroccarsi troppo lungo dietro burocratismi rigidi e ottusi.

Accertato che il precedente piano di risanamento si basava su una serie di azioni, le quali attuate correttamente avrebbero portato in breve tempo alla società in equilibrio economico finanziario, di questo piano non è stato però possibile mettere in atto due punti molto importanti: ottenere il riconoscimento da parte del Comune del valore dei lavori fatti dalla società sull'immobile di proprietà del Comune stesso, sede della Farmacia; e ridurre il costo del personale per ricontrattare gli oneri salariali accessori, a causa della contrarietà di uno dei soci, mentre gli altri due si erano detti disponibili.

Le altre previsioni di quel piano, quello precedente a quello che è stato approvato a fine settembre, sono state rispettate ampiamente; in particolare il fatturato conseguito è stato quello previsto, eccetto appunto che i costi del personale per l'area finanziaria, sulla quale gravano gli interessi maturati sui canoni non pagati al Comune, per i quali si era chiesta una forma di compensazione, riconoscendo il valore dei lavori eseguiti, dovuti al fatto che i soci non avendo dichiarato le perdite, malgrado l'impegno formale assento in assemblea, hanno precluso alla società l'accesso al mercato creditizio.

Ritenuto che il piano approvato a fine settembre per il triennio 2017/2019 prevede un'azione fondamentale di contrattare il contratto di servizio, mai aggiornato dal 2006, diminuendo in modo consistente sia il canone di locazione dei locali, che il costo del personale, subordinandolo però alla ricostituzione del capitale sociale da parte di tutti i soci, pubblico il Comune, e privati, i soci farmacisti.

Sottolineato che si è giunti a questa soluzione, peraltro condivisibile in larga parte, senza però mai coinvolgere nella decisione i soci di minoranza, presentandola a loro come un prendere o lasciare; nessun dialogo per costruirla assieme, in modo da creare realmente le condizioni per

salvare la società, ma invece una proposta chiusa che non tiene conto di alcuna osservazione e richiesta, prima fra tutte il riconoscimento dei lavori e le valutazioni sugli interessi passivi sul debito. È sembrato, questo modo di agire, un modo per scaricare le responsabilità del fallimento e una volontà non vera di risoluzione del problema.

Ritenuto che la società Farmacia comunale di Sestu Srl è un'azienda in grado di produrre utili e di lavorare bene in un mercato competitivo se posta in condizioni di risanarsi, occorre ricordare che i debiti non sono con fornitori o personale, ma con il Comune di Sestu, che è anche il suo principale azionista con il 70%, per canoni di locazione non pagati. Risanare la farmacia significa permettere al Comune di recuperare il credito con la società, e di avere entrate certe ogni anno, che non pesano sugli equilibri di bilancio; una liquidità salutare in tempi di ristrettezze e vincoli asfissianti per l'Amministrazione.

Valutato che se i soci di minoranza non intendono versare la quota necessaria per ricostituire il capitale sociale, non esiste in realtà alcun automatismo di liquidazione, se non quello scritto in quella delibera; la Legge prescrive di approvare un piano di ristrutturazione, da mettere in atto entro un anno, ma non c'è scritto da nessuna parte che tale piano non si possa correggere o modificare. Il socio di maggioranza potrebbe ricapitalizzare da solo, diminuendo così la quota di partecipazione dei soci privati, oppure acquisire da mettere sul mercato con una procedura di evidenza pubblica, destinata chiaramente a chi ha titolo per acquistarle, e con un valore tale da compensare le perdite.

Tutto ciò premesso, vogliamo davvero tentare di salvare questa società, o abbiamo solo cercato di sottrarsi alle responsabilità scaricando sui soci di minoranza l'onere della decisione?

Vogliamo credere nella buona fede di questa maggioranza e chiediamo perciò di riportare la discussione nel luogo preposto: il Consiglio Comunale; solo così possiamo essere sicuri che ogni scelta verrà condivisa, ponderata, assunta nel pieno rispetto delle prerogative di chi rappresenta e tutela gli interessi dei cittadini di Sestu.

Si chiede inoltre il parere del Collegio dei Revisori sulle ipotesi alternative alla liquidazione della società Farmacia comunale di Sestu Srl, e sulla delibera del 28 settembre, in particolare sulla parte riguardante le conseguenze della mancata copertura delle perdite e ricostituzione del capitale sociale, laddove si dice: "Nella diversa ipotesi in cui i soci non approvassero il piano di ristrutturazione nella parte relativa al contenimento dei costi del personale entro i termini di cui al punto 3 che precede, ovvero i soci di minoranza richiedessero di non partecipare alla copertura delle perdite e ricostituzione del capitale sociale, prendere atto dell'impossibilità di mantenimento della società, demandando alla Giunta Comunale ogni necessaria attività, volta alla messa in liquidazione della stessa".

In pratica questa mozione è stata scritta per riportare la discussione su questo argomento all'interno del Consiglio Comunale, perché di fatto avete votato una delibera, quella del 28 settembre, che invece ha creato un automatismo che, di fatto, esautorava poi il Consiglio Comunale da intervenire su ogni altro aspetto riguardante il futuro della società partecipata.

Abbiamo chiesto anche il parere dei Revisori perché, naturalmente, non essendo esperti di diritto societario e tantomeno di società partecipate pubbliche, abbiamo ritenuto che fosse opportuno che valutassero se quelle che noi abbiamo ipotizzato come possibili alternative a quello che è stato deciso, fossero strade percorribili. Il Collegio dei Revisori ha risposto dicendo, in sintesi, vi leggo le parti più rilevanti: "Il Collegio dei Revisori, considerato che mercoledì 13 dicembre 2017 ha ricevuto – va bene, insomma, la nostra mozione – come affermato dalla Corte dei Conti, anche dalla I Sezione Giurisdizionale, con sentenza del 27 febbraio 1999, numero 45: spetta agli Enti Locali, nell'ampio margine della discrezionalità amministrativa, valutare i bisogni della collettività e concorrere al loro soddisfacimento in base alle risorse disponibili. Secondo quanto previsto dal Testo Unico degli Enti Locali numero 267 del 18 agosto 2000 all'articolo 42, attribuzione dei Consigli, comma 1: il Consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo. La volontà dell'Ente si definisce

mediante le dinamiche consiliari, che trovano riscontro nella dialettica tra maggioranza e opposizione, e conclusione nelle deliberazioni di Consiglio Comunale. L'Ente ha richiesto il parere dell'Organo di Revisione sulla proposta di deliberazione di Consiglio Comunale – eccetera – che tra l'altro evidenzia: nella diversa ipotesi in cui i soci non approvassero il piano di ristrutturazione nella parte relativa al contenimento dei costi del personale entro i termini di cui al punto 3 che precede, ovvero i soci di minoranza ritenessero di non partecipare alla copertura delle perdite e ricostituzione del capitale sociale, prendere atto dell'impossibilità di mantenimento della società, demandando alla Giunta Comunale ogni necessaria attività volta alla messa in liquidazione della stessa”.

Il verbale dei Revisori, che esaminava tale proposta, diceva che “Nulla osta all'approvazione della proposta di deliberazione di Consiglio Comunale numero 34 dell'8 settembre 2017. La suddetta proposta di deliberazione di Consiglio Comunale, avente ad oggetto razionalizzazione periodica, eccetera eccetera, veniva approvata con deliberazione del Consiglio Comunale numero 35 del 28 settembre, avente ad oggetto: razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, ex articolo 20, eccetera eccetera, con la presenza di 15 Consiglieri Comunali, con voti favorevoli 11, contrari 2 e astenuti 2.

Al punto 2 la deliberazione di Consiglio Comunale prevede di continuare la gestione della società partecipata Farmacia comunale di Sestu mediante Srl, subordinatamente alle attuazioni degli interventi di razionalizzazione e risanamento delle spese, meglio descritte nel piano di ristrutturazione”.

La medesima deliberazione di Consiglio Comunale al punto 5 prevede, quello che abbiamo detto prima, cioè: che qualora il socio di minoranza non partecipasse alla ricapitalizzazione, allora la società andrebbe messa in liquidazione.

Il Decreto Legislativo 175 del 2016, all'articolo 17 prescrive che: nelle società a partecipazione mista, pubblico privata, la quota di partecipazione del soggetto privato non può essere inferiore al 30%; che il Comune di Sestu ha nella società Farmacia comunale di Sestu Srl una partecipazione pari al 70%, il limite massimo previsto dall'articolo 17, comma 1 del suddetto Decreto Legislativo.

Quindi, il Comune di Sestu non può acquisire le quote, o una parte delle quote dei soci di minoranza; questo ci stanno dicendo i Revisori.

I soci di minoranza hanno deciso di non partecipare alla copertura delle perdite, conseguentemente con l'approvazione della deliberazione di Consiglio Comunale 35/2017 trova applicazione il punto 5.

Quindi, i Revisori concludono: “Il Collegio dei Revisori ritiene assolutamente legittimo quanto sino ad oggi deliberato dal Consiglio Comunale, che nella sua autonomia decisionale, tra le possibili soluzioni ha optata per quelle a suo avviso più opportune; così come si ritiene legittima la mozione, se ratificata dal Consiglio Comunale, in quanto il socio di maggioranza – afferma la mozione – potrebbe ricapitalizzare da solo, diminuendo così la quota di partecipazione dei soci privati, oppure acquisire le quote. Nulla osta a quanto proposto, se la società partecipata dovesse, per volontà del Consiglio Comunale, trasformarsi in azienda speciale.

Di fatto ci stanno dicendo che se noi cambiamo la forma societaria, noi possiamo tranquillamente aumentare la quota di partecipazione del Comune e acquisire, così, parte delle quote che i soci di minoranza vogliono dismettere. Fra le altre cose, in uno dei consuntivi, se non sbaglio del 2013 o del 2014, non vorrei ricordare male, ma comunque, una quota era stata accantonata proprio per far fronte alla necessità di ricapitalizzare qualora il socio di minoranza non volesse ottemperare a questo obbligo.

Quindi, il Comune di Sestu ha già dei soldi messi da parte per questa finalità.

L'altra cosa che è stata proposta nella mozione è: acquisire le quote da mettere sul mercato con una procedura di evidenza pubblica, destinata chiaramente a chi ha titolo per acquistarle, e con un valore tale da compensare le perdite.

Nulla osta – dicono i Revisori – a quanto proposto, se l'acquirente ha i titoli e il prezzo non è inferiore a quello della perdita.

Si chiede inoltre il parere dei Revisori sulle ipotesi alternative alla liquidazione. Il Collegio dei Revisori rimanda al proprio verbale 26 del 22 settembre 2017, a quanto disposto dal Codice Civile.

Di fatto, il Collegio dei Revisori ci sta dicendo: quello che si vuole decidere, si può decidere; e tutto è solo ed esclusivamente una volontà politica, che naturalmente devi rispettare le disposizioni civilistiche riguardanti le società. Tutto qui.

Noi siamo davanti ad un bivio. In questo momento quella che era la direttrice della società è andata in pensione, e oggi l'assemblea ha nominato un nuovo direttore e un nuovo vicedirettore; quindi, già con i costi del personale noi abbiamo la possibilità di andare a risparmiare, perché uno di quei soci che a suo tempo avevano avuto un contratto, che sicuramente era estremamente oneroso per il Comune, non c'è; ma soprattutto esistono delle forme societarie che possono essere adottate dalle Amministrazioni Pubbliche, che consentirebbero di salvare la Farmacia comunale.

Vi pongo questa richiesta pressante di attenzione su questo problema, anche perché oltre che nel momento in cui va in liquidazione questa società e le procedure sono già attivate, ma possono essere fermate in qualsiasi momento, noi non solo non rivedremo mai più i € 430000, che invece la società sarebbe in grado di restituire quasi immediatamente, nel momento in cui si procedesse a una ricapitalizzazione, o comunque a cambiare forma societaria acquisendo nuovi soci, e in più avremmo la possibilità di salvare comunque un'entrata certa per il Comune tutti gli anni.

E vi pongo davanti anche un altro problema: la Farmacia comunale è una farmacia che negli anni ha avuto anche una funzione di calmiera rispetto a quello che era il costo dei prodotti farmaceutici a livello locale, perché ha aperto, ha instaurato un rapporto di sana competizione commerciale con le altre farmacie presenti, e chiuderla potrebbe esporre il mercato delle farmacie di Sestu anche a rischio, che ormai si palesa sempre in quasi tutte le situazioni in cui si mettono a bando delle farmacie, che ad acquisirla siano cordate, che poi per la forza che hanno possono mettere anche in ginocchio il mercato locale.

Ora non è che ne faccio una questione di protezione, però noi abbiamo delle farmacie che funzionano, abbiamo delle farmacie che hanno dei dipendenti, hanno anche un rapporto fidelizzato con la clientela; ci sono tutta la serie di motivi che ci spingono a ritenere che bisogna mettere in atto tutto ciò che è possibile per evitare la liquidazione della società, o almeno di fare in modo che, se possibile, questa società cambi anche forma, ma che comunque rimanga saldamente nelle mani del Comune.

Questa è la mia proposta di discussione; e quindi aspetto di sentire le vostre opinioni.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Crisponi.

Prego, Consigliera Demeglio.

CONSIGLIERA DEMEGLIO

Gentile, Presidente, Consiglieri, Assessori, pubblico presente.

Intervengo sull'ipotesi alternativa alla liquidazione, oggetto della mozione, e sul relativo parere dei Revisori espresso nel verbale numero 40, nel quale si ribadisce che il Decreto Legislativo 175 del

2016 prevede che la quota di partecipazione dei privati non può essere inferiore al 30%, e viene esposta la possibilità teorica di trasformazione della società di capitali in azienda speciale.

I burocratismi, che la mozione definisce rigidi e ottusi, non sono altro che la complessa e contraddittoria giungla di norme, di legge, tese alla gestione e alla regolamentazione delle Farmacie comunali, che si sono accavallate in maniera vorticosa e disorganica nel corso dei decenni.

Richiamo la Legge 475 del 1978 e la Legge 142 del 1990, che stabiliscono le quattro modalità possibili di gestione delle Farmacie comunali: in economia, a mezzo di azienda speciale, a mezzo di consorzi tra Comuni, a mezzo di società di capitali tra Comune e farmacisti che all'atto della costituzione della società prestino già servizio presso la Farmacia.

Il Consiglio di Stato, Sezione III, con la sentenza n. 5537 del 2014 afferma: le modalità di gestione delle Farmacie comunali previste dalla Legge 475 del 1968 non sono tassative, essendo possibile per l'Ente Locale far ricorso all'affidamento in concessione a terzi del servizio mediante procedure di evidenza pubblica.

Anche l'ANAC, Autorità Nazionale Anticorruzione, con la delibera numero 15 del 2014 ha affermato che: l'affidamento in concessione può essere una modalità di gestione delle Farmacie comunali.

Considerata la lunga storia delle diseconomie di gestione, sia del personale e sia del magazzino, che hanno caratterizzato l'attività della Farmacia comunale Srl fin dal suo nascere, la strada della concessione a terzi del servizio mediante procedure di evidenza pubblica è sicuramente quella che tutela gli interessi del Comune e dei cittadini.

La concessione a terzi, infatti, consente al Comune di mantenere la titolarità, di percepire regolarmente il canone, e di restare al contempo immune alle fluttuazioni e alle incertezze del mercato farmaceutico, e alle eventuali diseconomie e passività di gestione.

A tal proposito ricordo che il Sindaco della precedente Amministrazione, intervenendo nel Consiglio del 29/12/2014, dichiarava: l'operazione della concessione è quella più vantaggiosa per il Comune, che concede a terzi la Farmacia comunale dietro il corrispettivo di un canone; la liquidazione è condizione necessaria per poter procedere con la concessione a terzi, e consente di mantenere i posti di lavoro.

Ritengo, infine, che la soluzione dell'azienda speciale, presentate nella parte finale del verbale 40 del Collegio dei Revisori, sia da ritenere non adeguata e non percorribile, perché tale strumento si caratterizza come ente strumentale del Comune, dotato di personalità giuridica e di statuto, e governato da un consiglio di amministrazione, un presidente, un direttore, un collegio di revisori. Il Comune, secondo l'articolo 114, comma 6 del Decreto Legislativo 267 del 2000 è chiamato espressamente a conferire il capitale di dotazione e a coprire le eventuali perdite di bilancio; si troverebbe a dover sostenere dei costi fissi del personale di governo dell'azienda speciale, senza certezza alcuna di compensazione e di recupero mediante utili societari.

La mozione pertanto, seppure condivisibile nella parte in cui viene auspicata la discussione ampia e approfondita in Consiglio sulla Farmacia, è da respingere sia per l'infondatezza delle ingenerose considerazioni rivolte alla maggioranza, accusata di aver indugiato sulle decisioni riguardanti la Farmacia, sia per l'inapplicabilità e l'antieconomicità delle soluzioni suggerite.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Demeglio.

Prego, Consigliere Mura.

CONSIGLIERE MURA I.

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti.

Effettivamente, si tratta di un tema dove esiste una giungla di disposizioni, e certamente soltanto persone che abbiano conoscenza approfondita della materia riescono a barcamenarsi; io non sono tra queste, e quindi chiaramente ho difficoltà a seguire determinati ragionamenti, determinate puntualizzazioni, il comma tale dell'articolo tale della legge tale, di cui neanche sapevo l'esistenza; però alcuni aspetti mi interessano, alcuni aspetti di questa mozione sono fondamentali e sono uno dei motivi per cui sono anche firmatario della mozione.

Premetto che il 28 di settembre io non ho votato la delibera con cui si demanda alla Giunta Comunale, eccetera, eccetera; cioè si adottano delle misure per dare soluzione, soluzione finale secondo me, alla Farmacia comunale; se però fossi stato presente, perché la proposta di delibera mi era pervenuta, io avrei agito come ha agito la mia collega, Michela Mura, la Consigliera Michela Mura, che non ha partecipato alla discussione non ritenendo assolutamente condivisibile, in quella delibera, l'articolato che veniva proposto.

Detto questo, c'è da osservare un primo punto: i Revisori riconoscono che esiste una pluralità di iniziative possibili, legittime; al di là della discussione sulla loro validità intrinseca, concreta, che la mozione non ritiene di voler concludere; al di là del fatto che poi la Consigliera Demeglio abbia fatto una discussione: questo si può fare, quello no, quello non è conveniente, eccetera. Noi riteniamo che questo discorso, su ciò che è conveniente e ciò che non è conveniente, dovrebbe essere oggetto di una successiva assemblea consiliare, una successiva riunione consiliare.

La mozione tende proprio a questo, a dire: alt, quella delibera che è stata adottata il 28 di settembre non può essere conclusiva; non può essere conclusiva per una serie di motivi, perché per intanto esamina a fondo una sola ipotesi, cioè quella che individua e propone, e non c'è una valutazione comparativa con le altre possibili soluzioni, in modo che si possa dedurre che quella è effettivamente la migliore per l'Amministrazione Comunale. Quindi questo è un primo aspetto.

La decisione che questo Consiglio deve prendere, deve essere la migliore; e la valutazione su quale sia la migliore deve scaturire da un dibattito, da una discussione, che ponga a confronto le diverse ipotesi.

Le conclusioni a cui è arrivata la Consigliera Demeglio semplicemente fanno un discorso generale, ma non pongono a confronto le diverse alternative.

In ogni caso, ripeto, questa discussione noi riteniamo doveva essere fatta dopo; e riteniamo che questa valutazione debba essere del Consiglio, perché la delibera del 28 settembre dello scorso anno ha più di un punto critico in ciò che espone; per intanto c'è il punto 2.

Il punto 1 approva il piano di ristrutturazione aziendale; quindi c'è un piano di ristrutturazione e di risanamento, mantenendo lo status quo. Questo piano di risanamento pone delle condizioni; allora si dice nel punto 2: continuare la gestione della società partecipata Farmacia comunale di Sestu Srl mediante Srl, subordinatamente alla attuazione degli interventi di razionalizzazione e risanamento delle spese, meglio descritto nel piano di ristrutturazione. E fin qui ci siamo.

Non ci siamo invece per quanto riguarda il punto 3: disporre la modifica del corrispettivo del canone annuo, comprensivo della locazione del ramo d'azienda e dell'immobile, rideterminato per il triennio 2018/2020 nel l'importo fisso di € 65.000; nel caso in cui i soci aderissero entro il termine di sessanta giorni dall'adozione della presente delibera alla necessaria attività di revisione del costo del personale alle condizioni indicate nel piano di ristrutturazione.

Francamente mi sembra una cosa priva di senso, perché il canone di locazione è un corrispettivo per un bene che viene dato in gestione; quel bene, che viene dato in gestione ha un determinato valore, produce determinati utili; al Comune che ne è proprietario deve essere pagato un

corrispettivo proporzionale. È uno dei criteri del nostro ordinamento per quanto riguarda i contratti, ci deve essere parità nelle prestazioni, o almeno equivalenza economica tra le due prestazioni.

Allora, se l'immobile che noi concediamo in locazione ha un determinato valore, ed è una stima fatta da tecnici, non l'abbiamo fatta noi, cosa c'entra il fatto che il canone assuma quel valore che dipende da questioni assolutamente estranee al rapporto contrattuale con la Farmacia, con l'accettazione della riduzione del costo del personale? se il bene ha quel valore e il canone è di € 65000, questo lo è sia che i soci accettino la riduzione del costo del personale, sia che non lo accettino, perché il valore della Farmacia quello è e quello rimane, il bene è quello.

Ma ciò che è ancora più sorprendente è il punto 4: di demandare alla Giunta Comunale, nel caso in cui tutti gli interventi di ristrutturazione si perfezionassero, eccetera, eccetera. Ora il TUEL all'articolo 42, punto E, indice che è di stretta pertinenza del Consiglio Comunale l'organizzazione dei servizi pubblici, costituzione di istituzioni e aziende speciali, concessione dei pubblici servizi, partecipazione dell'Ente Locale a società di capitali, che è il nostro caso, affidamento di attività o servizi mediante convenzione.

È detto anche che le competenze della Giunta, questo è l'articolo 48: la Giunta compie tutti gli atti rientranti ai sensi dell'articolo 107, Commi 1 e 2, nelle funzioni degli organi di governo, che non siano riservati dalla legge al Consiglio. L'attività che riguarda la Farmacia comunale, partecipazione dell'Ente Locale a società di capitale, è stretta competenza del Consiglio, e non si può derogare o, meglio, demandare alcunché alla Giunta.

Su questo io chiedo alla dottoressa Galasso di esprimere un parere di legittimità, come avrò finito; grazie.

Quindi, a mio modo di vedere questa delibera, in cui si è demandato alla Giunta di fare determinate cose, qualora si verificassero delle altre cose, mi sembra assolutamente fuori da ogni logica; necessariamente, a mio modo di vedere, la pratica deve tornare in Consiglio, perché solo il Consiglio può valutare se sono stati adempite determinate incombenze previste dal piano di risanamento; spetta al Consiglio valutarli, a nessun altro, né alla Giunta e né al Sindaco, perché l'argomento è stretta pertinenza del Consiglio.

Detto questo, io credo che la mozione, in quanto non pretende di decidere quale sia la soluzione migliore per la Farmacia, contrariamente a quanto ritenuto dalla Consiglieria Demeglio, sia assolutamente da approvare, nel senso che esprime le valutazioni, riguarda tutta una serie di riserve che l'articolato, posto in essere nella delibera, contiene; le decisioni, ripeto, uno: devono essere prese dal Consiglio, il Consiglio deve valutare tutti gli aspetti che attengono al mantenimento o meno della Farmacia; e il Consiglio deve valutare la sussistenza o meno di tutti gli elementi su cui fondare la propria decisione.

Secondo: la decisione deve essere presa dopo un esame comparativo di tutte le diverse possibili soluzioni e la valutazione di quella che è la migliore per l'Ente.

Questo è ciò che richiede la mozione, e questo noi vi chiediamo di votare.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Mura.

Do subito la parola alla dottoressa Galasso per rispondere al quesito posto dal Consigliere Mura.

SECRETARIA COMUNALE

Allora, come ha detto il Consigliere Mura, la competenza del Consiglio Comunale è quella relativa all'adozione di deliberazioni riguardanti la partecipazione dell'Ente alle società partecipate; quindi, la scelta se costituire la società, se modificarla, eccetera, quello è di competenza del Consiglio, che è stato fatto, appunto, con quella delibera.

Quella delibera, in realtà, quindi adottata dal Consiglio, prende anche la decisione, quindi siamo sempre in Consiglio, di cosa succederà di quella società nell'ipotesi in cui i soci di minoranza decidano di non ricapitalizzare.

Quindi, è sempre il Consiglio che sta facendo la sua scelta politica delle conseguenze di un atto piuttosto che un altro. La Giunta adotterà, nell'ipotesi in cui ce ne sia necessità, atti meramente esecutivi di scelte fatte dal Consiglio, ma non c'è un'attribuzione di competenze del Consiglio alla Giunta con quell'atto deliberativo.

Il Consiglio, quindi, nella sua sede ha operato la scelta che doveva operare; non l'ha demandata a nessuno.

PRESIDENTE

Grazie, dottoressa.

Prego, Conigliera Ledda.

CONSIGLIERA LEDDA

Gentile Presidente, Consiglieri, Assessori, pubblico presente, buonasera.

Ringrazio i Consiglieri che hanno presentato la mozione, perché in questo modo il Consiglio ha la possibilità di dibattere il tema Farmacia comunale.

La deliberazione del Consiglio numero 34 del settembre 2017 specifica che qualora i soci di minoranza ritenessero di non partecipare alla copertura delle perdite e alla ricostruzione del capitale sociale, si dovrà prendere atto dell'impossibilità di mantenimento della società, demandando alla Giunta ogni necessaria attività volta alla messa in liquidazione della stessa.

Ciò che si temeva è avvenuto, perché i soci di minoranza, avanzando come motivazione la prossimità alla pensione o in un caso con l'astensione, hanno rifiutato di corrispondere le proprie quote individuali di € 40.000. Pertanto, ora siamo giunti all'apertura della procedura di liquidazione.

Devo prendere atto che il comportamento dei farmacisti è simile a quello che in tali frangenti potrebbero assumere i dipendenti, e non si qualifica certo come comportamento di soci responsabili e pronti ad assumersi le proprie responsabilità, soprattutto quando si tratta di fare la propria parte per consistere la sopravvivenza della società.

Dal nascere, nel 2006, la società Farmacia comunale Srl è stata gestita con diseconomie, soprattutto per quanto riguarda i costi del personale, considerati dirompenti dal Sindaco della precedente Amministrazione; già nel settembre 2014 il Sindaco e i Consiglieri della precedente Amministrazione, prendendo atto della passività, si espressero favorevolmente per la messa in liquidazione e successiva concessione a terzi con procedura di evidenza pubblica. Già allora i farmacisti non collaborarono, e il Consiglio del 2014 deliberò un piano di ristrutturazione aziendale, basato sulla inderogabile assunzione di responsabilità dei soci.

Ritengo che la liquidazione e la successiva concessione a terzi sia l'unica strada percorribile, che evita possibili ricadute negative sulle casse comunali, e quindi sui cittadini sestesi.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Ledda.

Prego, Assessore Pisu.

ASSESSORE PISU

Grazie.

Riguardo allo specifico della mozione, mi trovo un pò in difficoltà, perché la mozione chiede, immagino che stia sotto “Tutto ciò premesso”, la richiesta, vogliamo davvero tentare di salvare questa società o abbiamo solo cercato di sottrarci alle responsabilità, scaricando sui soci di minoranza l’onere della decisione? Vogliamo credere nella buona fede, eccetera? Vabbè, a parte il modo irrituale di scrivere...

Interventi fuori ripresa microfonica

Dico alcune cose che riguardano invece gli eventi.

Allora, nell’assemblea dei soci che si è realizzata il 23 del mese di novembre, ai soci è stato ovviamente proposto il piano, il Comune ha ovviamente votato secondo le indicazioni del Consiglio Comunale favorevolmente il piano, e i soci di minoranza hanno deciso non di votare sfavorevolmente il piano, ma hanno dichiarato di non essere disponibili per la propria quota per la copertura delle perdite e la ricostituzione del capitale sociale.

Si è verificata la condizione fondamentale che impedisce a una società di esistere; se un socio non partecipa alla ricostituzione del capitale sociale e alla copertura delle perdite, rinuncia alla sua funzione, alla sua caratteristica di socio. Questo è avvenuto.

Tra l’altro, questa rinuncia, o questa contrarietà a partecipare alla copertura delle perdite, è avvenuta adducendo motivi legittimi, personali, da parte dei due soci, della dottoressa Atzori e del dottor Musio; legittime, ma personali. Quindi, hanno rinunciato a fare quello che in qualità di socio avrebbero dovuto fare, cioè partecipare alla copertura delle perdite. Se ne prende atto, nessuno può puntare la pistola in testa a nessun altro, per fortuna viviamo ancora in uno Stato libero, dove le persone possono fare quello che legittimamente e secondo la legge hanno diritto di fare.

La delibera numero 35 del 28 settembre del 2017, di fatto, non individua nessuna modalità di gestione successiva eventualmente alla modalità attraverso società partecipata; non la individua. E io penso assolutamente che l’individuazione della modalità di gestione successiva, la seconda modalità di gestione sia di competenza del Consiglio. Ma non c’è scritto qua che non lo è.

Quindi, le valutazioni sulla successiva modalità di gestione, a seguito della presa d’atto che la società non c’è più, perché non ci sono i soci di minoranza, che hanno deciso di non essere... punto. La delibera dice: se i soci di minoranza, visto che i soci maggioranza hanno già deliberato favorevolmente al piano, è scontato che si ipotizzi che il socio di maggioranza abbia intenzione di ricostruire, come si è detto altre volte, di ridare gambe fuori a questa società; se i soci di minoranza non sono d’accordo, la società non c’è più. La questione è semplice.

Quindi, la delibera non fa altro che dire: okay. noi apriamo il piano; cioè rappresenta, la delibera, la posizione del socio di maggioranza all’interno dell’assemblea. Non rappresenta che cosa succederà dopo. Dice: “Comune, in assemblea devi dire che tu vuoi ristrutturare la società”. Dopodiché nella loro libertà, gli altri soci, ognuno per la sua parte, a livello personale decidano se sono d’accordo, oppure no; hanno deciso di no due, uno si è astenuto. e quindi di fatto ha deciso di no,

secondo me. Presente l'amministratrice, la dottoressa Nocera, con la determinazione numero 2 del 23 novembre 2017 dichiara causa di scioglimento per riduzione del capitale sociale al di sotto del minimo legale, e scrive: "L'anno 2017, il giorno 23 del mese di novembre, alle 18:00, in Cagliari, via De Joannis 25, la sottoscritta Francesca Nocera, amministratrice unica della società – questo l'ho aggiunto io – nata ad Iglesias il 6 settembre 71, nella sua qualità di amministratore unico e legale rappresentante della società, premette che dalla chiusura degli esercizi sociali sono emerse perdite che ammontano complessivamente a € 450.676, come risulta dai relativi bilanci di esercizio, che si sono pertanto verificate perdite di oltre un terzo del capitale sociale, che lo hanno ridotto al di sotto del minimo legale. Di aver più volte convocato l'assemblea per deliberare sul ripianamento delle perdite e la ricostituzione del capitale sociale al minimo legale. Che in dette assemblee il Comune di Sestu, titolare di una partecipazione pari al 70% del capitale sociale, ha sempre chiesto il rinvio della trattazione dell'argomento in attesa che si verificassero le necessarie condizioni per il ripianamento e/o che il Consiglio si esprimesse in merito. Che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 35 del 28 settembre 2017 ha approvato il piano di ristrutturazione aziendale della Farmacia comunale di Sestu Srl, e contestualmente ha manifestato la volontà, relativamente alla propria quota di partecipazione, di ripianare le perdite e ricostituire il capitale sociale in misura non inferiore al minimo legale, alle seguenti condizioni: 1) attuazione degli interventi di razionalizzazione previsti dal piano – lo dice la Legge, il 175/2016 – 2) ripianamento delle perdite e ricostituzione del capitale sociale in misura non inferiore al minimo legale; 3) che da parte degli altri tre soci della sunnominata società, titolari del rimanente 30% del capitale sociale, entro il termine di 60 giorni dall'adozione della predetta deliberazione; 4) che nell'assemblea della sottoscritta convocata per il giorno 21 e aggiornata al 23 – due giorni dopo – alla data odierna gli altri soci della società Farmacia comunale di Sestu Srl, soci privati farmacisti, con 2 voti contrari e 1 astenuto hanno deliberato di non ripianare le perdite e di non ricostituire il capitale sociale al minimo legale, facendo così venir meno il presupposto per il ripianamento delle perdite e la ricapitalizzazione, anche da parte del Comune – Questo lo dice l'amministratore.

Tutto ciò premesso, la sottoscritta, nella predetta qualità di amministratore unico e legale rappresentante della società Farmacia comunale di Sestu Srl, accerta la causa di scioglimento della società, come definita dell'articolo 2484, primo comma, numero 4 del Codice Civile; e determina di convocare l'assemblea dei soci affinché siano assunte le opportune deliberazioni in relazione alla previsione normativa di cui all'articolo 2487 del Codice Civile al seguente ordine del giorno: 1) determinazione del numero e nomina dei liquidatori e del relativo compenso; 2) conferimento dei poteri e delle specifiche attribuzioni loro affidate; 3) criteri di svolgimento della liquidazione".

Quindi, qual è lo stato dell'arte oggi? Che c'è una società di cui si prende atto che il 30% della compagine non è disponibile a ricostituire le perdite; non c'è scritto niente da nessuna parte su quali saranno le successive modalità di gestione, poi ognuno giustamente può esprimere il suo parere sull'argomenti. L'ha letto prima, è stato detto prima, durante le fasi di discussione a dicembre 2014 del precedente piano di ristrutturazione, quello che si è concretizzato nelle sue criticità e nei suoi parziali successi e insuccessi, e lo stesso dottor Pili, Sindaco allora di Sestu, riprendendo ciò che scrisse il dottor Madaro nella sua perizia tecnica, disse: "La modalità economicamente più adatta e quella che più tutela il Comune è la modalità di concessione a terzi della Farmacia, che rimane di Sestu, dei cittadini sestesi attraverso la concessione, e permette anche l'applicazione e la tutela dei lavoratori fino a dove la legge lo prevede, quindi il mantenimento e la garanzia dei diritti dei lavoratori fin dove la legge lo consente".

Questo è lo stato dell'arte, quindi è gestione, e prendi atto che la società non c'è più, l'amministratore fa le cose che deve fare, nel mentre si apre una fase successiva, che è quella in cui si cerca di tenere, di garantire il patrimonio della società ai fini della seconda modalità di gestione, che è da discutere; poi la mia idea è molto simile a quella della Consigliera Demeglio, non ritengo che l'azienda speciale sia uno strumento idoneo a gestire la Farmacia, perché carica il Comune di oneri che

attengono fondamentalmente ai rischi legati al mercato, espone il Comune ai rischi di impresa; e il Comune non fa impresa, il Comune cura gli interessi pubblici, non fa impresa, sarebbe meglio che non facesse imprese.

Seconda cosa, garantisce il canone opportunamente definito; garantisce, fin dove la legge lo consente, attraverso le clausole sociali, i diritti dei lavoratori. Ma questo è il mio parere personale, che può essere condivisibile o meno; la discussione nascerà, ma fino a oggi quello che è successo è semplicemente prendere atto che i soci, per una quota sicuramente del 20%, e gli indecisi al 10%, non sono disponibili a stare in società per questioni personali, legittime.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Pisu.

Prego, Consigliere Muscas.

CONSIGLIERE MUSCAS

Vorrei prendere spunto da un paio di ipotesi che sono state esposte tranquillamente, senza nessuna valutazione, perché sulle condizioni economiche farmaci di fascia C nel DPR 1730 del 1963 stabilisce un utile netto per tutte le Farmacie comunali, non inferiore del 25%; e questa è legge. Per tutte le Farmacie comunali, non come si è detto più volte che la Farmacia è un salvagente, che la Farmacia aiuta; non è così, non è mai stato così, mai.

Il discorso che ha fatto prima l'Assessore, poi abbiamo portato avanti un'iniziativa, un'idea, una ristrutturazione che uno può accettare o non accettare; sicuramente non gli abbiamo messo la pistola in testa per dire: non la devi accettare, assolutamente.

Io credo che quanto abbia detto, quanto abbia scritto nella mozione, perché sinceramente a me non viene voglia di leggere certe cose, perché mi danno troppo fastidio essendo scritte da persone che per anni hanno gestito in malo modo la Farmacia comunale, oggi viene da noi a dirci che siamo due anni che non... Ma di che cosa stiamo parlando?

Io credo che ognuno nel suo tempo che ha percorso su questo specifico, e cioè sulla Farmacia comunale, anche quando si facevano le riunioni, era solo per liquidazione; liquidare e basta. E questo sicuramente, penso che lo ricordi benissimo la Consigliera. Ma non solo, perché se dobbiamo ripianare ancora una volta, dopo che è stato fatto da voi un'altra volta, io non lo so quanto dovranno pagare i cittadini ancora per questa società. Anche qui non si tratta di salvare la Farmacia comunale, qui si tratta di salvare una società che non né è stata gestita e neanche lei ha saputo gestire il suo operato.

Oggi ci poniamo tante domande, tante cose che possiamo tranquillamente parlare tutti e di tutto e di più, perché si presta a mille valutazioni, però purtroppo quello di scagliare sempre le pietre su degli altri e non ricordarsi come hanno gestito, ma dall'inizio, proprio dalla nascita di questa Farmacia, che secondo me l'inghippo è tutto lì. Com'è nata? Perché è nata in un modo sbagliato, con delle cifre, non lo so chi le ha fatte queste cifre, che col tempo hanno dato ragione a questo fallimento; e a niente è servito poi tanti studi con professionisti pagati a fior di quattrini e col cambio dell'amministratore unico, perché il primo non so che fine ha fatto, il primo è scappato proprio di corsa vedendo come stava andando la Farmacia. E ricordiamoci anche che questi amministratori vengono delegati dal Sindaco; io non lo so, una cosa è certa, che il controllo che c'è stato dal 2006 al 2014 è stato pochissimo, perché si sono accavallati debiti su debiti, ci sono stati sempre questi conti in rosso che non sono stati controllati, anche se il perito, quello che ha fatto le sue valutazioni, ha dato delle scelte, non sono state mai messe in opera, mai.

È oggi che portiamo avanti una vera e reale ristrutturazione, cosa fanno? Non accettano! Non è che noi li stiamo mandando via, non accettano loro. io posso dare la mia interpretazione, perché non accettano? Mi sembra che le soluzioni siano tutte vantaggiosi, migliori di quelle che avevano prima, perché non accettano? Forse perché verranno più controllati? Boh! E anche meno l'affitto, è molto meno, è tutto proporzionato a quello che un perito ha fatto. Sicché loro, se realmente ci tengono al loro posto di lavoro, mandare avanti anche la società, perché non hanno accettato? Questo me lo sto ponendo da molto tempo, e non mi so dare una spiegazione perché non l'hanno accettato? Cosa c'è che non va in questo nostro piano di ristrutturazione? Cos'è che non vanno?

Almeno se vogliamo discutere di quello, ne discutiamo, oppure glielo abbiamo messo di fronte delle cose che a loro non vanno bene? Io solo al pensiero che quando si propose nel 2004 il discorso di mettere la Farmacia e darla così, dalla parte opposta sollevavano un putiferio, 2000 firme: no, non si fa, non si può dare così, no niente da fare! Tocca che la prendono in mano loro la Farmacia, aiuto! Allora sì che è andata bene.

Oggi sentiamo un sacco di cose, però non sento veramente delle motivazioni in cui mi portano a cambiare opinione e a dire: è colpa tua, perché è colpa tua perché non hai fatto un piano adatto a queste persone; questo voglio sentire. Dov'è la mia colpa, perché abbiamo sbagliato il piano noi, dove? Dove l'abbiamo sbagliato? Queste cose voglio sentire, perché è facile sempre addossare le colpe agli altri, perché i piani sono sbagliati e non vanno bene, però qui mi sa che non è un discorso di piano, ma è un discorso di parte. E io a questi giochi, cari miei, proprio non ci sto, assolutamente, perché l'avrei capito un paio d'anni fa quando i signori erano in maggioranza, potevamo fare di tutto e di più; cosa hanno fatto? Niente! Ricapitalizzato, dando i soldi dei cittadini, facendo allungare... oggi siamo a un bivio, sicché oggi o si accetta questo, a parte che non l'hanno accettato, sicché dobbiamo parlare di tutt'altro, perché noi non possiamo condizionare queste persone: no, devi accettare! No, non lo possiamo fare.

Oppure dobbiamo dare ancora i soldi dei cittadini a queste persone, e loro non metteranno mai niente, senza avere nessuna responsabilità di niente, perché tanto dice: e tanto li metterà Pantalone i soldi! Pantalone mi sa che non esiste più da nessuna parte adesso; ognuno deve fare la sua parte.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Muscas.

Prego, Consigliere Spiga.

CONSIGLIERE SPIGA

Stavo tentennando, perché alla fine il nostro è un intervento riepilogativo, se non richiamante quanto esposto nella Seduta del 28 di settembre. Ci troviamo sempre in questa posizione sicuramente di disagio, sicuramente attenta valutazione di quelle che sono le posizioni e ripercussioni che ci potrebbero essere, uno, per i cittadini, e quindi da un lato il tendere dell'Amministrazione a garantire le attività che sono di interesse generale; e due, la legge del contrappasso ci porta alla considerazione degli effetti sulle casse comunali, e quindi degli stessi cittadini che pagano per questi servizi, pagano le tasse e vorrebbero che i servizi fossero efficienti, ma se questi servizi sono inefficienti e vanno a ripercuotersi sempre sulle tasse, è un mordersi la coda.

Noi l'altra volta abbiamo posto in evidenza quelli che erano i dubbi che ci venivano dai lavori condotti in maniera inopportuna, li abbiamo definiti arbitrari da verbale; abbiamo posto l'accento sugli ammanchi del magazzino, abbiamo constatato i bilanci messi sotto la lente di ingrandimento, con le loro problematiche. E quindi non possiamo che rimettere al centro questa situazione.

In questo momento ridare fiducia ci viene difficile, ricapitalizzare con il portare la definizione societaria all'azienda speciale lascia molto perplessi anche noi, sia per lo scontrarsi il mercato, e quindi tutte le conseguenze che ne possono venire fuori, poi non penso spetti a noi prender una decisione così, oddio spetta a noi, prendere una decisione così drastica, ma non la vediamo come la decisione più opportuna.

Per quanto riguarda l'acquisizione delle quote e la loro successiva vendita a copertura della perdita, è una soluzione che sicuramente andrebbe a garantire il rispetto e la tutela delle economie comunali; l'unico dubbio che ci veniva, era quanto dovrebbero restare sul groppone del Comune queste quote, anche se presumo che, essendo Sestu, ancora in espansione, oserei dire purtroppo per come la pensiamo noi e per come si sta sviluppando non al passo con i servizi che occorrerebbero, si può ipotizzare che un acquirente, anche un acquirente interessato, che voglia fare mercato e voglia ricavarci qualcosa da questo suo investire, ci sarà sicuramente. Non abbiamo la sfera di cristallo, però possiamo dire che le soluzioni ci sono.

Quindi, la mozione va sicuramente nell'ottica di continuare a ragionare, di continuare a valutare, di continuare a confrontarci; a quanto pare non c'è niente ancora di deciso, se non il passo indietro da parte dei soci. Noi continuiamo a stare alla finestra, continuiamo a valutare, continuiamo a cercare di capire, di intuire e di studiare quale può essere la soluzione più idonea per la cittadinanza e le casse comunali; e pensiamo e riteniamo che la mozione, comunque, esprimendosi pur con ragionamenti differenti, vada in quest'ottica di condivisione.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Spiga.

Prego, Consigliera Crisponi.

CONSIGLIERA CRISPONI

La mozione non aveva assolutamente tra i suoi obiettivi quello di individuare colpe, responsabilità o quant'altro, mi pare che fosse sufficientemente chiara nel suo testo, per quanto irrituale, a detta del correttore di bozze ufficiale della Giunta di Sestu, che ha sempre da dire sulle mozioni altrui, ma io porterò la prossima volta le mozioni che ha presentato la sua parte politica per leggere quanto siano conseguenti e logiche nell'elaborazione del testo, se vogliamo proprio fare un'analisi semantica.

Detto questo, che è sempre molto antipatico scendere a questi livelli di discussione, non era assolutamente nostra intenzione, come ho detto prima, addossare responsabilità a nessuno, prima di tutto perché l'abbiamo già fatto ripetutamente, stancamente e inutilmente in precedenti discussioni, ma perché quello che in questo momento è importante è riportare all'interno di questo Consiglio Comunale le decisioni sul futuro della Farmacia comunale, parlarne tutti assieme e decidere tutti assieme.

L'assessore ha detto che non è stato deciso niente, anche se gli interventi della sua maggioranza ci hanno detto il contrario; noi aspettiamo che qui venga portata, una volta che viene liquidata, a questo punto, mi pare di capire la società, la proposta su quello che sarà il futuro di questa Farmacia, se si vuole dare in concessione, se si vuole fare altro.

Noi siamo dell'idea, io sono dell'idea sicuramente che questa sia la peggior soluzione, perché ci priva irrimediabilmente del credito che noi vantiamo nei confronti della società; noi quei soldi li perderemo per sempre. Però questa è una decisione politica, voi la state assumendo, legittimamente,

come hanno scritto nel loro parere i Revisori, che però hanno evidenziato che esistono anche delle altre soluzioni. Voi state decidendo per questa, per la liquidazione; e poi, non so, qualcuno ha detto: sicuramente concessione, l'Assessore invece è rimasto ancora possibilista su altre soluzioni. Vediamo quello che verrà poi proposto.

Quello che io reputo inaccettabile è che ogni discussione debba sempre finire col voler rendere caricaturali le posizioni degli altri; nessuno di noi ha voluto individuare i responsabili. E poi, quando andate a citare le posizioni prese in precedenza, fatelo nel contesto giusto e chiedendo le cose; quando si parlava di liquidazione nel 2015 lo si faceva perché la Legge di Stabilità aveva stabilito che, qualora le società partecipate si fossero chiuse per tre anni consecutivi con bilanci in passivo, dovessero essere messa in liquidazione; quindi era un obbligo, non era una facoltà opzionale dell'Amministrazione, era un obbligo. Poi corretta nell'ultima Legge di Stabilità, infatti subito dopo le correzioni della Legge di Stabilità, se non sbaglio del 2015, si è bloccata la procedura di liquidazione e si è tentati col piano di ristrutturazione.

Quindi, non diciamo cose che non sono vere, o almeno lo sono parzialmente, se inserite nel giusto contesto, nel quale sono maturate, perché altrimenti diciamo delle cose che non sono vere, non sono corrette.

Poi aspettiamo di vedere quello che farete nelle prossime settimane, e vediamo se effettivamente c'è la volontà di portare dentro questo Consiglio Comunale le decisioni.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Crisponi.

Andiamo in dichiarazione di voto; chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. No. Bene mettiamo ai voti la *mozione sulle decisioni urgenti riguardanti la Farmacia comunale di Sestu Srl*, chiede ai Consiglieri di esprimersi con le solite modalità, in forma palese, per alzata di mano.

Vota

Favorevoli 5, 9 contrari,

La mozione è respinta.

Passiamo, quindi al successivo punto all'ordine del giorno. È debita una premessa a questo punto. Il terzo punto all'ordine del giorno è la *"Approvazione del Piano particolareggiato del centro di prima e antica formazione, centro matrice. Esame e adozione ai sensi dell'articolo 20 della Legge regionale 45/89"*.

Essendo il tema suscettibile di incompatibilità, io devo chiedere ai Consiglieri di dichiarare, eventualmente incompatibili, di dichiarare la propria incompatibilità e poi lasciare l'Aula. Quindi, se ci sono Consiglieri incompatibili, li prego di dichiararlo.

Consigliere Muscas, prego.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 3 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Approvazione del Piano particolareggiato del centro di prima e antica formazione, centro matrice. Esame e adozione ai sensi dell'articolo 20 della Legge regionale 45/89.

CONSIGLIERE MUSCAS

Io dichiaro di essere incompatibile e lascio l'aula, l'abbandono.

CONSIGLIERE SERRA

Sì, anch'io dichiaro di essere incompatibile, quindi devo abbandonare l'Aula.

CONSIGLIERA PILI

Dichiaro di essere incompatibile, e quindi abbandono l'Aula.

CONSIGLIERA MEREU

Dichiaro di essere incompatibile, e abbandono l'Aula.

CONSIGLIERE SPIGA

Dichiaro di essere incompatibile, e abbandono l'Aula.

CONSIGLIERE MURA I.

Dichiaro la mia incompatibilità, e quindi abbandono l'Aula.

CONSIGLIERA LEDDA

Anche io sono incompatibile, e abbandono l'Aula.

PRESIDENTE

Qualcun altro deve dichiarare l'incompatibilità? Bene, a questo punto, anche io, per la registrazione, Matteo Taccori, Presidente del Consiglio Comunale, sono incompatibile con il punto in oggetto, e pertanto lascio l'Aula, e da questo momento la Presidenza dell'Assemblea è affidata al Consigliere Anziano, così come stabilito dal TUEL, che nel caso specifico è il Consigliere Schirru.

CONSIGLIERE ANZIANO SCHIRRU

Chiedo alla dottoressa di verificare il numero legale dei partecipanti.

La Segretaria Comunale procede all'appello dei Consiglieri Comunali per la verifica dei presenti.

SEGRETARIA COMUNALE

Risultano presenti 7, 14 assenti; non c'è il numero legale per la prima convocazione.

CONSIGLIERE ANZIANO SCHIRRU

La Seduta è chiusa, aggiornata al 18, alle ore 18:30.

ALLE ORE 22.15 IL PRESIDENTE CHIUDE I LAVORI E SCIOLGIE L'ADUNANZA

Il presente verbale, previa lettura e conferma, viene firmato come appresso:

IL PRESIDENTE

Dr Taccori Matteo

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.^{ssa} Margherita Galasso

Depositato presso la segreteria generale in data odierna con contestuale pubblicazione all'Albo Pretorio per 15 giorni e trasmissione di avviso ai signori Consiglieri Comunali
Prot. n° _____

Sestu, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Margherita Galasso